

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Giugno
2012



LOCUS
LOCORUM

TRENTINO

2/3
giugno
2012



Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Livio Caldera

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Micaela Bairo, Paolo Dalponte,
Maira Donati, Fabrizia Frieri,
Roberto Gusmerotti, Gabriella Maines,
Daniela Parisi, Denise Rocca.

Ha collaborato:
Manuel Carli.

Grafica, impaginazione e stampa:
Antolini Tipografia - Tione di Trento



Foto di copertina:
scritta promozionale
di Locus Locorum
Foto di Micaela Bairo

Comune e Cittadini

Redazionale.....	1
Notizie in pillole dall'Amministrazione.....	3
Un piano per i giovani.....	7
Un Masterplan per Ponte Arche.....	8
Cultura e società nel nostro Comune.....	10

Economia e Società

Una rondine fa (o non fa) primavera?.....	14
Giovani imprenditori in agricoltura.....	16

Arte e Cultura

Eddy Serafini.....	18
--------------------	----

Animazione e Società

Locus Locorum.....	18
--------------------	----

Giovani e Sport

Davide, Massimiliano e lo sport.....	22
--------------------------------------	----

Storia e Cultura

Il cavaliere Martino nella chiesa di san Felice a Bono.....	46
--	----

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Giugno
2012

Redazionale

C

ari lettori,

ovunque, anche in territori poco popolati, tranquilli e di periferia, quali il nostro, si respira aria di crisi economica, talora anche sociale, e ovunque regna un certo sconforto per le scarse prospettive che il futuro pare avere. In questo contesto come può agire un'amministrazione locale? Quale disegno politico, oltre alla gestione del quotidiano, deve perseguire?

Prospettare e programmare futuro, facilitare nuovi orizzonti culturali, creare coesione sociale. Questa è la nostra risposta ed è in questo che ci stiamo impegnando. Per quanto di mia competenza, in ambito quindi di cultura, politiche sociali e turismo, ciò si declina in varie attività culturali, servizi sociali alle famiglie, progetti con e per i giovani, supporto ad eventi che facilitano l'unione della comunità, eventi di valorizzazione e promozione del territorio.

Con il supporto dell'intera amministrazione e dei vari soggetti territoriali preposti, grazie anche alle meno severe condizioni economiche che il nostro Comune (con la lungimiranza del progetto fusione), rispetto agli altri, vive, vi è la possibilità di mettere in moto svariate azioni.

Eccone alcuni esempi. Da poco è partito il **Piano Giovani** di zona, condiviso con il Comune di Bleggio Superiore che ne è il capofila, un processo che permetterà di mantenere attenzione continua sui nostri ragazzi e giovani-adulti. Pur nella consapevolezza che questo strumento non sarà la soluzione a tutti i problemi ed esigenze dei giovani, siamo altresì convinti che il Piano possa iniziare a stimolare azioni concrete sia in campo ricreativo che formativo ed educativo.

Sempre nell'intento di stimolare i più giovani al loro essere "cittadini attivi" il Comune ha aderito all'iniziativa provinciale della **Leva Civica**, rivolta ai neo maggiorenni.



Castel Restor

Foto di Luigi Bosetti

Con l'avvicinarsi dell'estate, ripartono poi i preziosi servizi alle famiglie dell'**asilo estivo** per i più piccoli e il campo estivo "la Bussola" per la fascia delle elementari. In prospettiva si prevede il coinvolgimento attivo del Comune per la creazione di un **Distretto Famiglia** nel nostro territorio.

Giugno è partito con il grande appuntamento del volontariato turistico **Locus Locorum**, promosso dalla Pro Loco di P. Arche e patrocinato dal Comune. Un evento con molti risvolti positivi, a partire dalla coesione apportata da questo progetto alla giovane comunità di P. Arche, alla valorizzazione del nostro volontariato turistico comunale, che vede al suo interno altre due Pro Loco di lunga data, ossia quelle del Casale e Piana di Lomaso, sino ad arrivare alla promozione della nostra area termale.

La grande astrofisica **Margherita Hack** alle Terme di Comano, la serata a **Castel Restor** e la giornata al sito di **San Martino** saranno poi i nostri momenti culturali principali del 2012, mentre la festa della **Val d'Algone**, la **lucciolata** ed i **"venerdì sera"** (della strada o della piazza che sia) a P. Arche, saranno i principali momenti d'aggregazione e svago per la nostra comunità.

Oltre alle singole azioni citate, in ambito culturale il Comune è impegnato in prima linea al supporto di

*Il sito archeologico di San Martino**Il ponte delle tre arche*

importanti servizi quali quello della Biblioteca di valle, vero pilastro della cultura locale; dell'Ecomuseo che, tramite la recente istituzione del "gruppo di lavoro", si è "ringiovanito" acquisendo nuove e giovani risorse umane; del nostro Istituto comprensivo col quale mantiene un sempre aperto confronto; con l'Università della terza età, prezioso strumento di socialità e cultura per i nostri anziani; con la Scuola musicale delle Giudicarie, della quale il Comune diventerà socio, e infine, per ordine ma non per importanza, il supporto a tutte le numerose realtà associative culturali sociali e sportive che permettono il dinamismo della vita del territorio. Le ultime parole le spendo in merito al **masterplan** su Ponte Arche che, come l'intera amministrazione, sto anch'io seguendo con particolare interesse. Questo documento strategico di programmazione economico-urbanistica, che verrà pubblicamente presentato a inizio estate, ben sintetizza l'azione di prospettare e programmare futuro che citavo all'inizio. Certo un

masterplan non prevede un riscontro oggettivo di cambiamento immediato, ma lo prospetta e pianifica nel tempo, con uno sguardo d'insieme, dopo un approfondita analisi dell'esistente, delle criticità e potenzialità del luogo.

Tangenziale, nuova viabilità interna, sviluppo turistico con grande attenzione all'ambiente, questo ci prospetterà il masterplan e su questo ci siamo impegnati a lavorare sin da subito.

Apertura culturale, sostegno alle famiglie, attenzione ai giovani e agli anziani, su questo continuerà l'operato del mio assessorato.



Notizie in pillole dall'Amministrazione

Per informare in merito al lavoro svolto dalla giunta comunale, si elencano qui di seguito, in ordine cronologico e in estrema sintesi, alcune tra le numerose delibere e atti di indirizzo approvati da gennaio 2012 a metà maggio 2012.

In caso di necessità d'approfondimento si ricorda che tutti gli atti sono depositati presso il Comune ed è possibile chiederne visione.

STRADA MOLINEI. Nell'ambito degli interventi finalizzati al miglioramento dei patrimoni forestali e alla difesa dei boschi dagli incendi, da realizzare con il supporto della P.A.T.- Servizio Foreste e Fauna, in collaborazione con l'ASUC di Dasindo si è inteso ripristinare la strada forestale Molinei in cc Lomaso.

NUOVO CAMPO SPORTIVO. Si è autorizzato l'associazione sportiva dilettantistica Comano Terme-Fiavé ad eseguire i lavori di variante previsti, il nuovo impianto sportivo in località "Rotte", nonché la costruzione di un impianto fotovoltaico da 63.60 kw.

TARIFFA FOGNATURA. Determinate le tariffe per il servizio pubblico di fognatura a valere dall'anno 2012. Tutte le quote sono consultabili all'albo telematico del sito www.comune.comanoterme.tn.it (vedi delibera n°204).

TARIFFE ACQUA. Determinate le tariffe per il pubblico servizio di acquedotto a valere dall'anno 2012. Tutte le quote sono consultabili all'albo telematico del sito www.comune.comanoterme.tn.it (vedi delibera n°205).

BIBLIOTECA. È stato approvato il preventivo di spesa per l'anno 2012 della biblioteca di valle, nonché il programma delle attività culturali previste, per un importo totale di euro 170.600,00.

ISTITUTO COMPRENSIVO. È stato approvato il preventivo di spesa 2012 del servizio Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori pari ad euro 130.650,00.

ASILO NIDO. È stato approvato il preventivo di spesa 2012 del servizio Asilo Nido delle Giudicarie Esteriori pari ad euro 219.650,00.

ANTISISMICA PALESTRA. Prima di procedere ai lavori di ristrutturazione della palestra dell'Istituto Comprensivo di Ponte Arche, si è dovuto affidare un in-

carico professionale per la verifica di conformità ai requisiti della normativa antisismica della stessa. Lo si è affidato, a trattativa privata diretta, all'arch. Michele Zambotti.

PISTA CICLOPEDONALE CAMPO-VIGO. Si è accettata la delega, da parte della P.A.T.-Servizio gestione strade, per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di realizzazione di una pista ciclopeditonale a lato della s.s. 421 tra gli abitati di Campo e Vigo Lomaso. Conseguentemente si è conferito l'incarico professionale relativo alla progettazione, direzione lavori, assistenza, contabilità, sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione e rilievi per la realizzazione della stessa, all'ing. Alberto Flaim.

FONTANE. Sono state acquistate 3 fontane in granito della Val Genova, da posizionare nelle frazioni di Bono e Lundo.

CONCORSO GEOMETRA. Approvati i verbali, la graduatoria finale di merito e la nomina del vincitore del concorso pubblico per il conferimento di un posto a tempo indeterminato di assistente tecnico, categoria c, livello base, 1^a posizione retributiva, a tempo pieno, presso l'ufficio tecnico comunale. La vincitrice è risultata essere Federica Carnessali.

ASILO ESTIVO. È stato approvato il rendiconto, la ripartizione della spesa e la relazione illustrativa del progetto "colonia diurna estiva - estate bambini" anno 2011 pari ad una cifra totale di euro 20.476,00.

CONTRIBUTI. È stato erogato il contributo straordinario al corpo volontario dei vigili del fuoco di Bleggio Inferiore per l'anno 2011 pari a 978 euro, per l'acquisto di un motoventilatore (attrezzatura antincendi), come pure il contributo alla parrocchia di S. Lorenzo di Vigo Lomaso per la messa a disposi-



zione a fini sociali della struttura oratorio di Vigo nell'anno 2011, pari ad euro 3.000.

NUOVA BIBLIOTECA. Per individuare gli spazi idonei ad ospitare la nuova biblioteca di valle, è stato dapprima predisposto un bando di verifica delle possibili diverse disponibilità degli stessi nell'abitato di Ponte Arche.

In seconda istanza si è conferito l'incarico di consulenza per la disamina delle offerte pervenute al dott. arch. Muscogiuri Marco e all'ing. Pedretti Marco, i quali, dopo aver analizzato gli spazi potenzialmente disponibili, hanno richiesto ad ogni proponente un'offerta economica sulla base di specifici parametri.

Si è quindi nominata la commissione tecnica per la valutazione delle offerte pervenute: dott. Aldo Collizzolli (presidente), ing. Massimo Bonenti, geom. Katia Buratti, arch. Aldo Marzoli e ing. Marco Pedretti.

A seguito poi dell'approvazione dei verbali e della graduatoria finale di merito, è risultata vincitrice la società Bleggi Carlo & co. S.n.c.

Ad avvenuta aggiudicazione, l'immobiliare Gabbiano s.r.l. ha però promosso ricorso al tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento. Il Comune, con l'intenzione di resistere in giudizio, ha quindi affidato l'incarico di patrocinio legale. Il 7 giugno si è tenuta l'udienza e ora si attende il giudizio di merito.



La strada verso Poia

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ. È stato approvato il preventivo spesa 2011/2012 per la partecipazione finanziaria ai corsi dell'università della terza età pari ad euro 4.028. Per il servizio trasporto a carico del Comune sono previsti euro 4.692.

STRADA POIA. Si è approvato il progetto esecutivo dei lavori di allargamento e sistemazione della strada comunale di accesso all'abitato di Poia. Si è pure provveduto alla disamina e alle determinazioni in merito alle osservazioni presentate, alle dichiarazioni di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'opera.

ECOMUSEO. Approvato il rendiconto del Servizio Ecomuseo "dalle Dolomiti al Garda", anno 2011, pari ad euro 49.439.

CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI SPORTIVE. Per lo sviluppo e la promozione dell'attività sportiva sul territorio, per l'anno 2011 si sono concessi contributi pari ad euro 37.850 alle seguenti associazioni sportive, che svolgono attività dilettantistica:

A.S.D. COMANO - FIAVÉ
A.D. CALCIO BLEGGIO - Bleggio Superiore
S.S. PALLAVOLO CASTEL STENICO - Stenico
A.S.D. TENNIS CLUB BLEGGIO - Comano Terme
A.S.D. POLISPORTIVA GIUDICARIE ESTERIORI - Ponte Arche
G.S. CALCIO STENICO - SAN LORENZO
A.S.D. G.S. COMANO BIKE - Ponte Arche
A.S.D. BRENTA NUOTO - San Lorenzo in Banale
SCI CLUB BOLBENO - Bolbeno
A.S.D. SCI CLUB FIAVÉ - Fiavé
A.S.D. FIAVÉ 1945 - Fiavé
SPORTING AVIOCLUB Terme di Comano - Bleggio Superiore
A.S. SPORTIVA BOCCIOFILIA G.E. - Bleggio Superiore
A.S.D. TAMBURELLO DURONE BLEGGIO - Bleggio Superiore



La nuova fontana in granito a Vigo Lomaso



Il parco giochi di Ponte Arche

PARCO GIOCHI. Atto di indirizzo per la fornitura e posa in opera di nuove attrezzature per il parco giochi della frazione di Ponte Arche.

MARCIAPIEDE P. ARCHE-CARES. Si è approvato il progetto esecutivo dei lavori di realizzazione di un marciapiede a bordo della s.p. 5 del Bleggio, tra gli abitati di Ponte Arche e Cares, tra le chilometriche 0,200-0,360 e 0,520-0,570. Si è pure provveduto alla disamina e alle determinazioni in merito alle osservazioni presentate, alla dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'opera.

PISTA CICLABILE. È stato dato assenso ai lavori relativi all'intervento di realizzazione della pista ciclopedonale delle Giudicarie – attraversamento tratto del Limarò – e all'occupazione dei beni di proprietà comunale.

MALGA MOVLINA. Si sono fissati i criteri per la concessione in uso della malga Movlina per il periodo 2012 - 2015. Tramite gara d'aggiudicazione, la concessione in uso dell'immobile in uso civico e la gestione del relativo pascolo, sono stati poi aggiudicati a Lorenzo Rocca.

ESERCIZIO FINANZIARIO. Approvato il verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 2011 del Comune di Comano Terme con un totale di bilancio pari ad euro 11.880.351,00 comprensivo di spese una tantum e avanzo d'amministrazione applicato alla parte corrente.

BILANCIO DI PREVISIONE. Approvata la proposta definitiva del bilancio di previsione 2012, pluriennale 2012 – 2014, e la relativa relazione previsionale e programmatica con allegato il piano delle opere pubbliche.

PERSONALE. Si è tenuta una selezione pubblica per la formazione di una graduatoria per l'assunzione con

rapporto di lavoro a tempo determinato di personale "assistente amministrativo", categoria c, livello base. Con l'approvazione dei verbali e della graduatoria finale di merito, ne è risultata vincitrice Sonia Benini.

ACCOMPAGNAMENTO ALL'OCCUPABILITÀ. Al fine di ricomporre la squadra di addetti al verde (sfalci e piccole manutenzioni), si sono approvati i criteri di individuazione dei lavoratori iscritti all'Azione 19 del 2012.

SERVIZIO TRIBUTI. Si è autorizzato il conferimento incarico alla dott.ssa Alessia Salvetta per consulenza in materia di tributi locali, presso l'ufficio entrate del Comune per il mese di aprile 2012.

BIOGAS. In seguito al ricorso al tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, promosso dall'azienda agricola San Giuliano dei f.lli Fustini, avverso il provvedimento di reiezione del rilascio di concessione edilizia in sanatoria, per la resistenza in giudizio si è dato incarico di patrocinio legale agli avv. Andrea Lorenzi e Marco Dalla Fior.

SEGRETARIO COMUNALE. Si è proposto la nomina del segretario comunale tramite l'istituto della mobilità (articolo 36 dell'accordo provinciale 20/6/2007 del personale dell'area della dirigenza e segretari comunali del comparto autonomie locali), ottenendo la disponibilità a ricoprire tale mansione da parte del dott. Nicola Dalfovo, che dovrà quindi prendere incarico presso il Comune di Comano Terme a partire da luglio 2012.

MOBILITÀ VACANZE. Si è approvato il rendiconto 2011 del servizio di trasporto turistico per la stagione turistica, denominato "mobilità vacanze", in forma associata fra i Comuni di San Lorenzo in Banale, Dorsino, Stenico, Bleggio Superiore, Fivè, Comano Terme, Molveno e Andalo. La quota a carico del nostro Comune è di euro 6252,99.



Il nuovo campo sportivo in loc. Rotte



eLEGGERE LIBeRI. Approvato il protocollo d'intesa con altre biblioteche giudicariesi per la realizzazione del progetto "eleggere liberi" della biblioteca di valle.

TIROCINIO FORMATIVO. Si è approvata la convenzione per la gestione di tirocinio formativo e di orientamento anno scolastico 2011 – 2012 con l'istituto Lorenzo Guetti di Tione. Anche quest'anno quindi si avranno presso gli uffici giovani tirocinanti: Alessandro Maturi (biblioteca), Elisa Sansoni e Michela Ricca (Comune)

PATROCINIO. Si è concesso il patrocinio del Comune alla manifestazione denominata "Locus locorum 2012" tenutasi a Ponte Arche dal 2 al 3 giugno.

STRADA FORESTALE. Atto di indirizzo per il conferimento dell'incarico professionale al dott. Oscar Fox relativo alla direzione lavori, contabilità, certificato di regolare esecuzione, rilievi topografici per frazionamenti e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, per i lavori di costruzione della strada forestale denominata "Matton".

PALESTRA STENICO. Approvazione del preventivo di spesa 2012 del servizio in forma associata "utilizzo sovracomunale delle palestre di Fiavé - Stenico - Ponte Arche". La spesa complessiva prevista è di euro 10.400, di cui 3.007 a carico di Comano Terme.

Goditi una giornata su 2 ruote

Grazie al nuovo servizio **BiciBus delle Giudicarie**, ogni giorno dal 6 luglio al 31 agosto è possibile raggiungere, con la propria bici al seguito, la ciclabile della Rendena e trascorrere una tranquilla giornata in bicicletta senza dover percorrere attraversare le gallerie o affrontare impegnative salite.

Un minibus da 8 posti partirà ogni giorno dalla stazione di Ponte Arche alle 8.00, alle 13.30 e alle 16.40 (le corse di rientro sono previste alle 10.45, alle 13.10 e alle 16.20) oppure si può rientrare dalla strada del Lisan.

Il costo del trasporto bici è di € 2,00 mentre il biglietto varia a seconda della tratta percorsa. Per informazioni ci si può rivolgere all'Azienda per il Turismo allo 0465 702626

info@visitacomano.it - www.visitacomano.it



Un piano per i giovani

Per creare un terreno comune di discussione e di iniziative

Dopo una gestazione di qualche anno iniziata già con l'Unione dei comuni di Bleggio inferiore e Lomaso, partirà anche nelle Giudicarie Esteriori il Piano Giovani, a includere uno degli ultimi territori in regione rimasti scoperti dalle azioni provinciali in favore dei giovani fra gli 11 e i 29 anni. Fra qualche tentennamento e qualche bilancio che non ha incluso sufficienti risorse in favore delle politiche giovanili per coprire il contributo al piano, le amministrazioni di Dorsino, Fivè, Stenico e San Lorenzo si sono chiamate per il momento fuori dal progetto, sottolineando però l'intenzione di partecipare al piano quanto prima. Saranno quindi i due Comuni di Bleggio Superiore e Comano Terme ad avviare il piano, e la convenzione è stata approvata in primavera dai due consigli comunali, stabilendo che sarà il Comune di Bleggio Superiore quello capofila per avviare il nuovo progetto.

I punti salienti: la durata di tre anni con l'opzione di inclusione se altri Comuni volessero entrare a progetto avviato, il contributo dei Comuni fissato a 1 euro per abitante e la formazione del Tavolo di lavoro con un rappresentante per categoria dell'associazionismo negli ambiti dello sport, cultura e musica, il volontariato, l'associazione L'Ancora, l'Istituto di istruzione, gli oratori e le amministrazioni promotrici.

Particolarmente interessante e un unicum nelle Giudicarie, l'inclusione nel Tavolo della sezione "Intercultura", in rappresentanza della prima generazione di immigrati, e di quelli definiti "giovani liberi" quei ragazzi cioè che non sono iscritti a nessuna associazione o gruppo di aggregazione del territorio. "Proprio per offrire un'alternativa a chi non trova nell'azione di associazioni e società sportive un'offerta per il tempo libero serve il piano giovani – spiega Micaela Bailo, assessore alla cultura di Comano Terme – e per creare un terreno comune di discussione e soprattutto iniziative nuove, diverse e innovative che amplino l'offerta che

già c'è piuttosto che replicarla". Sulla stessa falsariga la volontà del sindaco di Bleggio Superiore, Alberto Iori, illustrata in consiglio comunale: "Ci impegneremo perché il piano giovani non sia qualcosa di calato dall'alto, ma nasca e cresca veramente dai ragazzi". C'è tanto entusiasmo nel gruppetto che ha seguito l'iter di avvio del piano, ma anche realismo sulle potenzialità dell'iniziativa: "Non costituisce una bacchetta magica – ricordano i promotori – ma un gesto concreto di attenzione per le problematiche che sono venute alla luce anche in recenti fatti di cronaca".

Il piano giovani si fonda sul solido associazionismo esistente sul territorio, ma intende anche creare opportunità innovative, proposte alternative e coraggiose. L'intenzione è quella di cominciare al più presto con l'attività del Tavolo di lavoro in modo da avviare qualche iniziativa di crescita e animazione già nell'anno in corso.



Un Masterplan per Ponte Arche

La necessità di riqualificare urbanisticamente il centro delle Giudicarie Esteriori



L'amministrazione comunale di Comano Terme dopo aver compiuto nell'anno trascorso passi decisivi verso la realizzazione della tangenziale, che devierà il traffico dall'abitato di Ponte Arche, ha avviato un altro di quei progetti che pur affollando le liste dei desideri di cittadini e attori economici del territorio spesso rimangono incagliati nelle pieghe del tempo e della burocrazia: il rinnovo urbano di Ponte Arche.

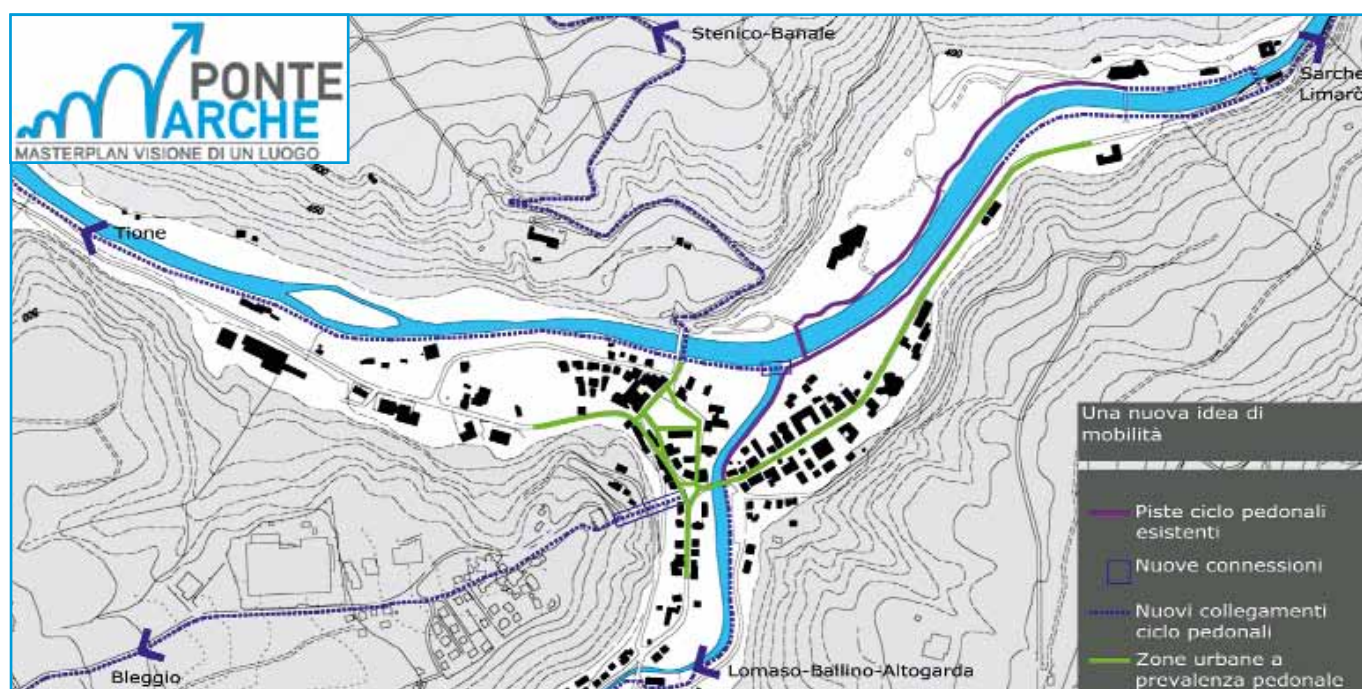
Tema sentito dai pontearchesi, ma di valore sovracomunale data la centralità della località per l'economia della valle, è anche uno di quelli che affonda le radici nel passato: da anni si parla di riqualificazione urbana del borgo e alla luce degli investimenti provinciali sul nuovo centro benessere delle Terme di Comano e sulla variante all'imbocco del paese oltre all'unione fra le amministrazioni di Bleggio Inferiore e Lomaso, è diventato ormai un bisogno impellente.

Entro l'estate vedrà la luce quindi un **masterplan** specificatamente finalizzato alla riqualificazione della località turistica delle Esteriori. Si tratta di uno strumento urbanistico di natura strategica chiamato a delineare un quadro organico di interventi infrastrutturali che tengano conto anche di sviluppi futuri come la progettata variante, il vagheggiato **metroland** e la riqualificazione delle Terme. Fra le linee guida indicate dall'amministrazione, l'attenzione per i desideri, le aspettative e le priorità di chi fruisce lo spazio urba-

no con particolare riguardo per la concorrenzialità turistica.

Il progetto di rimodernamento di Ponte Arche iniziò già nel 2010, con un progetto sperimentale portato avanti da due giovani ricercatori all'interno del progetto Incipit, lo strumento ideato dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella per mettere in contatto enti, aziende, imprese locali e giovani con le loro idee e competenze. Da luglio 2010 fino ad aprile 2011 Dario Giovanazzi e Luca Borghi, freschi di laurea in architettura con una tesi sul comparto termale, si sono offerti di lavorare proprio sulla riqualificazione urbana di Ponte Arche, tema proposto dal Comune di Comano Terme. "L'obiettivo – spiega Dario – era quello di elaborare una visione generale e strategica, ma abbiamo cercato di individuare delle priorità da cui partire perché siamo convinti che il rumore di un ingranaggio possa mettere in moto un movimento. La logica è individuare degli elementi strategici e cominciare da quelli, subito, e prestare attenzione ai dettagli. Si possono operare anche degli interventi immediati e coerenti sull'arredo urbano che non richiedono spesso grandi investimenti, piuttosto una visione unitaria e moderna".

Altro tema che i due hanno evidenziato è quello della sosta delle auto: "Ci sono auto in qualsiasi spazio libero esista – considera Luca – in sostanza lo spazio pubblico a Ponte Arche è parcheggio". Molte le suggestioni lanciate dai due: dal bicigrill che diventa sala pluriuso



in inverno nel parco in riva destra del Sarca, al ripensamento dell'anfiteatro e dell'attuale piazza mercato che di piazza, oggi, ha solo il nome, fino al campeggio, a una viabilità apposita per i più piccoli, la riqualificazione della Forra del Limarò, delle sponde del Sarca e del Parco Termale, e chi più ne ha più ne metta.

La relazione dei due giovani architetti ha entusiasmato gli amministratori che pochi mesi dopo hanno affidato allo Studio Quadrostudio di Riva del Garda l'incarico ufficiale per la redazione del masterplan.

Nel mese di marzo la popolazione di Ponte Arche ha affollato la sala consiliare del Comune per il primo incontro sui futuri sviluppi urbani del paese indetto dai professionisti che hanno deciso di portare avanti un processo di progettazione partecipata. Tre componenti del team di lavoro – l'ingegner Giulio Ruggirello,

l'architetto Mattia Riccadonna e l'architetto Alessandro Franceschini – hanno illustrato l'analisi del territorio, prima fase del loro incarico. Dalla serie di interviste a campione con gli attori economici, turistici e amministrativi è emerso che le necessità urbanistiche e funzionali di Ponte Arche messe in luce sono piuttosto condivise: la necessità di valorizzare l'ambiente fluviale, l'aumento del collegamento con il parco termale, una maggiore omogeneizzazione del tessuto urbano, la creazione di una piazza ora praticamente inesistente e un deciso intervento su viabilità e parcheggi. Conclusa la fase di analisi dell'esistente e dei bisogni espressi da attori economici e cittadini, in questi mesi gli incontri con l'amministrazione sono continuati, per seguire passo passo la fase di progettazione che verrà illustrata alla popolazione in riunioni pubbliche.

Cultura e società nel nostro Comune

Come di consueto in questa rubrica s'intende ripercorrere la vita culturale e sociale del territorio comunale riassumendo i principali appuntamenti realizzati e anticipando quelli previsti.

LILT. I Comuni di Comano Terme e Bleggio Superiore hanno organizzato a P. Arche il 18 gennaio scorso una serata dedicata all'associazione LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori), con la partecipazione della Delegazione delle Giudicarie, al fine di informare le rispettive comunità sull'importante lavoro svolto da quest'ultima negli anni. La Delegazione delle Giudicarie è una delle 9 esistenti in Trentino. È composta interamente da volontari e costituisce un punto di riferimento a cui gli abitanti della nostra zona possono rivolgersi nella sicurezza della tutela della propria privacy. Realizza localmente le attività istituzionali, offrendo servizi in campo oncologico che rispondano alle esigenze locali e, insieme alla sede di Trento, crea una rete di solidarietà e informazione su tutto il territorio trentino, per realizzare interventi più immediati ed efficaci. Si trova a Tione in Via D.Chiesa, 9. Tel. e Fax 0465.322000 e-mail: legatumoritone@virgilio.it

RETE CASTELLI TRENTINI. Il 7 febbraio l'assessore provinciale alla cultura, Panizza, con il direttore del Castello del Buonconsiglio di Trento, Marzatico, hanno presentato a Riva del Garda il progetto di promozione turistica della Rete dei Castelli Trentini. La Rete dei Castelli, dopo la fase di mappatura delle strutture, sfocerà nella fase di sviluppo di percorsi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale che ruota intorno ai castelli, per aumentarne la fruizione culturale e turistica. Anche il Comune di Comano Terme ha aderito a questa rete inserendovi la possibilità di visita a Castel Restor e segnalando per quest'estate la serata prevista del **23 agosto**, nella quale i suggestivi ruderi, recentemente messi in sicurezza, ospiteranno uno scenografico spettacolo di musica e danza.

PERCORSO STORICO DON GUETTI. Il 20 febbraio anche il presidente della P.A.T., Dellai, ha visitato e ap-

prezzato il percorso storico-culturale dell'Ecomuseo (con i murales di Vigo Lomaso, Villa del Bleggio, Larido e Fiaavè) dedicato al padre della cooperazione trentina don Lorenzo Guetti. L'occasione è stata quella di un incontro programmato nel Bleggio che vedeva all'ordine del giorno la futura istituzione di una Fondazione don Guetti. Nutrita la partecipazione di amministratori locali, rappresentanti di cooperative locali e della Federazione trentina della cooperazione, con lo stesso presidente Schelfi.

DISTRETTO FAMILY. Il 28 febbraio si è tenuta a P. Arche una serata informativa per addetti ai lavori sul progetto "Distretti Famiglia". Tale progetto, presentato dal dirigente provinciale Luciano Malfer, mira a qualificare, come territori "Amici della famiglia", gli ambiti nei quali tutti i diversi soggetti che interagiscono con essa sono disposti a lavorare in rete per offrire servizi all'avanguardia, incentivi e interventi rispondenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, siano esse residenti o ospiti.





Don Guetti nel murale a lui dedicato a Bivedo (Bleggio Sup.)



Castel Spine (particolare)

Il Distretto prevede quindi il coinvolgimento di tutte le organizzazioni pubbliche e private, come i Comuni e gli operatori economici, che agiscono nei diversi settori, al fine di individuare comuni strategie per ampliare e migliorare i servizi offerti. L'idea del Distretto Famiglia è nata nel 2009 con il libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità, approvato dalla giunta provinciale, per sostenere le famiglie. Il primo distretto è nato nel 2010 in Val Rendena, altri sono ormai in vista in Val di Non e in Val di Fiemme.

SERVIZI AGLI ANZIANI. Al fine di rispondere in modo sempre più adeguato alle mutate esigenze dei nostri anziani, la Casa di Riposo aveva commissionato a UPI-PA sc. un lavoro d'analisi della realtà locale. Il risultato di tale lavoro è stato presentato pubblicamente il primo di marzo presso la sala consiliare di P. Arche. L'indagine, che portava il titolo "Leggere il territorio e sviluppare i servizi", ha tracciato una fotografia dei bisogni e delle condizioni di vita della popolazione anziana residente nei 6 Comuni delle Giudicarie Esteriori.

MASTERPLAN PONTE ARCHE. Il 16 marzo si è tenuta la prima serata pubblica di presentazione del progetto "Masterplan per l'abitato di Ponte Arche", commissionato a Quadrostudio di Riva del Garda. Questo primo confronto con la comunità di Ponte Arche aveva lo scopo di spiegare l'iter previsto dai tecnici incaricati di redigere questo documento strategico di programmazione economico-urbanistica, nonché di restituire ai presenti i risultati delle varie interviste effettuate ai "portatori d'interesse", rappresentanti di varie categorie. Si prevedono altre serate prima e dopo la consegna del progetto.

PIANO SOCIALE. Il 22 marzo si è tenuta a Tione una prima presentazione rivolta agli amministratori dei 39 Comuni del Piano Sociale della Comunità delle Giu-

dicarie. Il piano, che traccia un preciso profilo della nostra realtà sociale giudicariense, è stato presentato in seconda battuta anche ai rappresentanti delle numerose associazioni territoriali, in una serata tenutasi presso la sala riunioni del Gran Hotel Terme il 24 aprile scorso. L'intero documento è comunque scaricabile dal sito web della Comunità.

LEVA CIVICA. In due incontri tenutisi a Trento, Con. Solida e Consorzio dei Comuni hanno presentato agli amministratori di tutto il Trentino l'iniziativa "Leva civica" rivolta ai giovani diciottenni, avviata tra il 2007 e il 2010 sperimentalmente a Pergine Valsugana e sull'Altopiano della Vigolana, con il coinvolgimento di una ventina di ragazzi. La leva civica, alla quale il Comune di Comano Terme ha inteso aderire, non costituisce un obbligo, ma una preziosa opportunità di crescita personale e formativa, una chiamata alla responsabilità civile dei neomaggiorenni con l'invito ad impegnarsi e sperimentarsi in un'organizzazione locale (associazioni, cooperative sociali o altri enti), mettendosi in gioco, due ore in settimana, in prima persona per la propria comunità. Starà quindi ora al sindaco chiamare a raccolta i propri giovani al raggiungimento della maggiore età con la Cartolina della Leva Civica, con una "chiamata all'assunzione di responsabilità" di fronte a se stessi e alla propria comunità, proponendo loro maggiore protagonismo.

UN UOMO E LA SUA TERRA. Il 30 marzo la Biblioteca di Valle ha organizzato una serata di presentazione dell'ultimo libro di don Marcello Farina dedicato alla figura di don Lorenzo Guetti. Grazie alla presenza dell'autore si sono potuti apprendere i molti aspetti del nostro grande conterraneo conosciuto come il padre della cooperazione trentina, ma anche curato di campagna e studioso.



San Martino



Un'esperienza di animazione



Margherita Hack

COMITATO GESTIONE ASILO NIDO. Il 12 aprile si è avuta la prima convocazione del nuovo Comitato di gestione dell'asilo nido, del quale, oltre ai 6 rappresentanti delle amministrazioni locali, fanno ora parte: Deborah Litterini (coordinatrice – Città Futura), Roberta Ferrari (ausiliaria - Città Futura), Rosanna Zanoni e Silvia Nalon (educatrici – Città Futura), Hassiba Salvadori (eletta quale presidente - rappresentante genitori) ed Eliana Delaidotti (eletta quale vicepresidente – rappresentante dei genitori).

eLEGGERE LIBeRI. Il 9 maggio è iniziato un corso di "lettura interpretata" presso la sala consigliare di Ponte Arche. Il progetto, organizzato dalla biblioteca di Valle e condotto dall'attore teatrale Bruno Vanzo, ha registrato un'ampia partecipazione. I partecipanti saranno poi tenuti a "restituire" quanto appreso con qualche ora di volontariato gratuito di "letture interpretate" presso le scuole materne o la Casa di riposo.

ASILO ESTIVO. Riparte anche quest'anno l'importante servizio di asilo estivo, proposto ai genitori grazie al prezioso impegno della scuola materna di Santa Croce, per il periodo dal 4 luglio al 14 agosto 2012. Buone le prospettive di partecipazione, visto che le preadesioni si aggirano già sulla trentina di bambini.

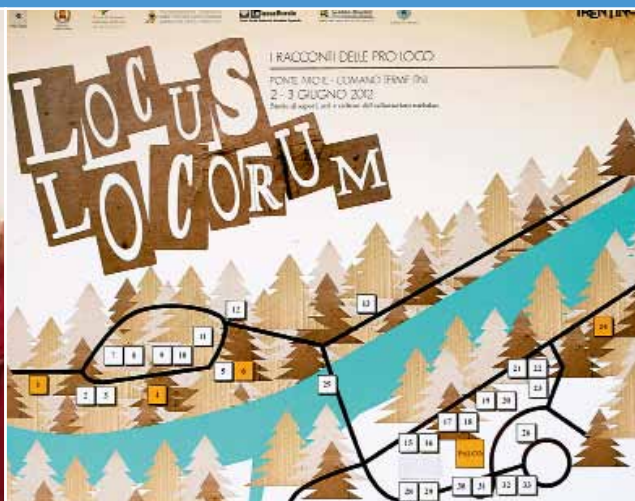
LA BUSSOLA 2012. Dal 25 giugno al 3 agosto 2012 anche i bambini dalla prima alla quinta elementare potranno contare sul consueto appuntamento con le attività di animazione estiva proposte dai Comuni di Valle in collaborazione con la cooperativa L'Ancora. Sei settimane tematiche con sport, in collaborazione con molte realtà sportive del territorio, e attività ludiche che prendono spunto da altrettanti famosi libri: Harry Potter, Il libro della Giungla, L'era glaciale, Pippi Calzelunghe, Pinocchio e Il piccolo principe.

ECOMUSEO. Il 16 aprile i 7 sindaci (i 6 di valle e Tenno) hanno sottoscritto una nuova convenzione per il Servizio Ecomuseo. Due le novità principali rispetto a quella precedente: la durata e gli organi. Tale convenzione scadrà infatti a fine 2013 e prevede la presenza di un tavolo di lavoro operativo che affiancherà la già presente assemblea dei sindaci. Al tavolo di lavoro siedono i rappresentanti dei Comuni (Micaela Bailo/Comano Terme, Giuseppe Scrosati/San Lorenzo, Stefania Delaidotti/Dorsino, Maria Fedrizzi/Stenico, Giorgio Corradi/Bleggio Superiore, Alice Speranza/Fiavè e Andrea Tarolli/Tenno), un referente tecnico dell'APT (Renata Fedrizzi), il presidente dell'associazione pro Ecomuseo (Guido Donati), un esperto competente in ecomusei (Paolo Serafini) ed il responsabile del Servizio (Aldo Collizzolli).

DEPURATORE DI VALLE. Il 21 aprile il nuovo depuratore di valle è stato ufficialmente inaugurato alla presenza del vicepresidente provinciale Alberto Pacher e di molti amministratori locali e cittadini.

SITO ARCHEOLOGICO SAN MARTINO. Per l'estate 2012 la P.A.T. non ha previsto alcuna campagna di scavi presso questo sito, se non lavori di apprestamento e consolidamento di quanto sin qui effettuato. Il sito verrà comunque indagato per un periodo di 8 settimane a cura della Bayerische Akademie der Wissenschaft che invierà sul posto 7/8 giovani archeologi, ospitati come in passato presso la casa sociale di Lundo. Per tutti gli interessati, l'ormai consueto appuntamento/evento di valorizzazione del sito si terrà il giorno 21 luglio. Un'intera giornata ricca di vari appuntamenti: il trekking con gli asini, le visite guidate, un "concerto in quota", il ristoro...

PIANO GIOVANI DI ZONA. Finalmente ha preso il via anche nella nostra Valle l'iniziativa dei piani giovani di



Il manifesto di Locus Locorum

Un'edizione della festa in Val Algone

zona, finalizzata ad attuare un processo permanente di politiche giovanili. Due soli, per il momento, i Comuni che vi hanno aderito, ossia Comano Terme e Bleggio Superiore (capofila). È stato istituito un tavolo di lavoro al quale prendono parte rappresentanti di varie associazioni territoriali (ambito sportivo, culturale e ricreativo), delle due amministrazioni, della scuola e due coordinatori. Esso ha il compito iniziale di stimolare associazioni, enti e giovani in genere, a proporre progetti; dovrà poi vagliare tutti i progetti pervenuti stilando un programma annuale da sottoporre all'approvazione provinciale e infine dovrà seguire l'effettiva messa in atto delle idee progettuali sostenute. Le due amministrazioni intendono comunque fornire tutte le informazioni del caso in una serata pubblica che verrà organizzata allo scopo quanto prima.

LOCUS LOCORUM. La festa annuale delle Pro Loco, giunta alla sua 3° edizione, si è trasferita da Mori a Ponte Arche. Il 2 e 3 giugno infatti Comano Terme ha ospitato ben 27 pro Loco provenienti dalla Valle, dal Trentino e non solo, unite qui per presentare, o meglio raccontare (tramite immagini, piatti tipici, canti o racconti), a tutti i visitatori il loro territorio. Una fiera di "valorizzazione territoriale" in chiave turistico-culturale, un appuntamento imperdibile!

MARGHERITA HACK. Appuntamento culturale importante è stato quello presso la sala congressi delle Terme di Comano il 15 giugno ad ore 21.00 con la nota astrofisica Margherita Hack. L'opportunità unica di confronto a tutto campo, dall'astrofisica all'etica, con questa grande donna di scienza, ha attirato un folto pubblico di più di cinquecento persone.

DOCUFILM DON GUETTI. Il 16 giugno presso la sala congressi delle Terme di Comano ad ore 20.30 si è

proiettato il docufilm dedicato al padre della cooperazione trentina, presentato in anteprima a Trento in occasione del recente Festival della Montagna 2012.

FESTA IN VAL ALGONE. Grande partecipazione anche quest'anno all'atteso appuntamento per tutti i residenti e amici del Comune di Comano Terme in Val Algone, domenica 17 giugno 2012. Come di consueto, un nutrito programma ha atteso i partecipanti presso la casa comunale del Valon, dalla Santa Messa al "grande pranzo in compagnia" ai vari momenti d'intrattenimento, complice un meraviglioso sole estivo.

LA DIVINA COMMEDIA. Domenica 17 giugno 2012, ad ore 21.00, presso il suggestivo chiostro del convento francescano a Campo Lomaso, Antony Sartori ha recitato la Divina Commedia di Dante Alighieri.

EVASIONE DI PEDONI. Che sia in strada o in piazza poco importa! La serata "animata" di Ponte Arche quest'anno si sposta al venerdì. L'appuntamento è quindi per tutti alle 21.00 di ogni venerdì sera dei mesi di luglio e agosto, per incontrarsi e lasciarsi sorprendere.

DATE DA NON PERDERE

21 luglio Giornata al sito archeologico di San Martino
23 agosto Serata d'incanto a Castel Restor.



Una rondine fa (o non fa) primavera?

Che questo sia un momento di crisi, non serve ripeterlo anche dalle colonne di questo notiziario: ne sono piene le pagine dei giornali e i servizi quotidiani delle varie televisioni.

Che gli effetti della crisi si facciano sentire anche da noi, è un altro fatto acquisito.

È proprio per questo che ci hanno colpito favorevolmente le notizie di questi ultimi tempi riferite al rinnovo, all'ampliamento, all'apertura di nuovi esercizi pubblici e commerciali nella zona di Ponte Arche.

Parliamo di iniziative note a tutti, che hanno suscitato curiosità e aspettative. Che stanno a significare così tanti progetti in un tempo come questo? Un'inversione di tendenza rispetto ai tempi magri della crisi?

Il più ottimista di tutti è senz'altro **Fabrizio Simoni**, presidente dell'associazione commercianti, gestore della gelateria Al parco: "Le novità sono sempre positive. Significa che arrivano idee nuove, aria fresca nell'ambiente, che si sperimentano nuove vie per far arrivare a Ponte Arche gente da fuori. Le novità maggiori si sono viste negli esercizi pubblici, come i bar, mentre ci vorrebbero anche altre iniziative, soprattutto nel campo del divertimento per i giovani, come ad esempio una discoteca. Servirebbe anche continuare con l'iniziativa della scorsa estate, quella dei giovedì sulla strada, che è stata capace di attirare un sacco di gente anche dalle valli vicine. Un'iniziativa così sarebbe il massimo". Se Simoni si dimostra ottimista, chi per professione è abituato ad analizzare da vicino la situazione economica complessiva, si mostra più cauto. «Molte di queste sono mosse dovute» chiarisce ad esempio **Flavio Riccadonna** che ha uno studio di commercialista a Ponte Arche. "Ci sono stati tanti cambiamenti nella distribuzione alimentare e i supermercati hanno l'esigenza di adeguarsi come spazi e visibilità, altrimenti i clienti cambiano zona". "Ci si

rinnova per stare al passo coi tempi", osserva

Lorenzo Poli, anche lui commercialista. "La

prospettiva è quello di resistere in questi tempi di incertezza, non certo di espandersi".

"Non è tutto oro quel che luccica», precisa

Roberto Filippi, direttore della Cassa rurale intitolata a don Guetti, che si mostra preoccupato anche per le difficoltà economiche che le famiglie incontrano da qualche tempo.

Un po' tutti sono convinti che servirà la prova del tempo e dei fatti, per capire se queste iniziative sono state indovinate. "Il bacino di utenza è sempre quello, sia per i locali che per i turisti".

Il problema, come abbiamo detto, è rappresentato dalla crisi i cui effetti si vanno facendo sentire anche nella nostra valle. "La crisi di cui si parla tanto a livello nazionale, e non solo, ha iniziato a far vedere i suoi effetti circa sei mesi fa, chiarisce Lorenzo Poli, e cominciamo a vedere anche da noi aziende con i ricavi in diminuzione".

Il settore più esposto appare, per condivisione unanime, quello dell'edilizia e del mercato immobiliare. E legato all'edilizia c'è un indotto, fatto di fornitori di materiali, falegnami, elettricisti, idraulici che ne risentono pesantemente.

Ma è il turismo che preoccupa in maniera significativa: è questo il volano dell'economia delle Giudicarie esteriori e di Ponte Arche in particolare. Questa stagio-





L'edificio del nuovo supermercato della cooperazione

ne, complice anche la meteorologia sfavorevole, non pare essere partita alla grande. E i prossimi mesi? C'è ovviamente incertezza e preoccupazione.

“Forse si è sbagliato a pensare alla terme come unico volano della nostra economia turistica”, precisa **Gianmarco Trentini**, il veterano dei commercialisti della valle. “Guardiamo a cosa hanno fatto i nostri vicini: in questi anni, ad esempio, una zona come Campiglio ha sostituito in gran parte la propria clientela, passando da quella italiana a quella estera e questo ha permesso di resistere meglio alla crisi. Per arrivare a questo si sono mossi in tempo, partecipando ad esempio a molte fiere all'estero, ma questo da noi non è successo e il settore turismo è stato gestito molto male. Eppure la nostra valle è molto bella (castelli, palafitte, percorsi naturalistici...), ma non pensiamo a valorizzarla”.

Il tema è caro anche al direttore de La Cassa Rurale, **Davide Donati**, che operando su un territorio molto vasto, ha il vantaggio di poter vedere come siano differenti le reazioni delle diverse zone in cui agisce. Donati mette il dito nella piaga: “È il territorio la vera ricchezza di questa zona, ma serve integrazione e collaborazione e invece vediamo tanti “campanili”, ben solidi e alti, e quasi tutti che lavorano da soli. Questa è una valle geograficamente contenuta, prosegue Donati, omogenea dal punto di vista socio-economico, ma divisa in 6 Comuni. Qui sembrerebbe più facile individuare il punto da cui gestire il cambiamento e invece ognuno sembra pensare al suo orticello e mettere attorno ad un tavolo gli operatori turistici si rivela una vera impresa”.

È un po' come se in una partita, ci si permetta il paragone sportivo, si tentasse di vincere affrontando gli avversari da soli, invece che in un gioco di squadra: potrà anche uscirne qualche bella giocata, ma il risultato sarà sicuramente negativo.

La domanda in campo turistico a cui non è possibile sottrarsi è questa: perché scegliere come luogo di soggiorno e vacanza le Giudicarie esteriori, le Terme di Comano e non andare altrove? La crisi c'è, ma va detto che il mondo non si ferma e, se non si adottano strategie efficaci e condivise, si resta al palo. Se è presumibile che per l'Italia gli effetti della crisi si faranno sentire ancora per un certo tempo, e quindi anche gli effetti sul turismo, allora è ancora più necessario attirare turisti da fuori Italia. “O c'è una visione unica e si valorizza il territorio”, affonda Davide Donati, o non esiste un'alternativa, aggiungiamo noi.

Da questo punto di vista i vari osservatori concordano che non è questione di aprire un nuovo bar o allargare uno spazio commerciale (“vanno bene, sono indizio di imprenditorialità, di voler resistere”), ma di strategie comuni per parare i colpi della crisi.

È possibile recuperare il tempo perduto? “È un problema culturale”, insiste Davide Donati, se non si capisce in fretta che la crisi non la si affronta da soli e in ordine sparso, ma con strategie comuni e condivise...”.

Ma c'è qualche settore che resiste meglio? A parte le libere professioni e il settore agricolo, che, spiega Roberto Filippi, pare aver risolto difficoltà recenti, per opinione condivisa dei nostri interlocutori, resistono le imprese meglio strutturate, quelle dove meglio brillano le capacità imprenditoriali. Con una riserva: “Spesso, corregge Gianmarco Trentini, ci troviamo di fronte ad imprenditori che sanno lavorare molto bene sul prodotto, ma che a volte non conoscono a fondo la loro azienda”.

Giovani imprenditori in agricoltura

E gli “scherzi” della meteorologia



Ogni anno la primavera riserva delle sorprese all'agricoltura. Le insidie del clima, specialmente in un ambiente alpino come quello del nostro Comune, sono sempre dietro l'angolo e tengono in apprensione gli addetti ai lavori.

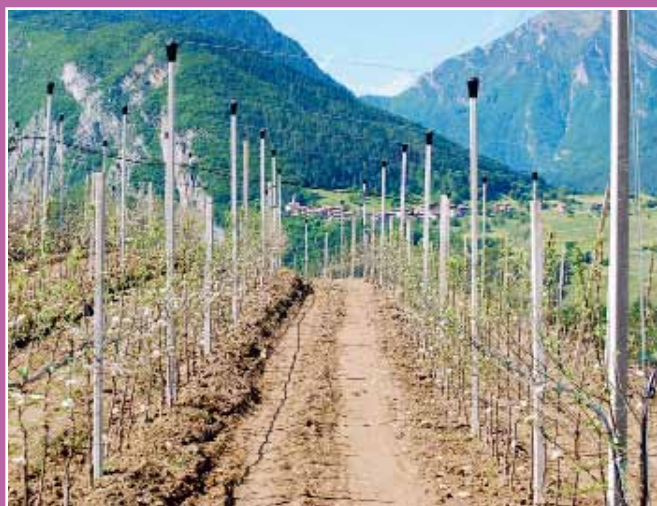
Il 2012 finora non ha registrato una primavera proprio ideale per l'agricoltura e il giorno di Pasqua non ha portato una dolce sorpresa. Infatti a causa di un repentino cambio delle condizioni climatiche si è registrato un drastico calo delle temperature che nelle zone più esposte al freddo hanno toccato un minimo di -5°C. È stato il comparto frutticolo a soffrirne maggiormente: il bel tempo e le temperature sopra la media registrate alla fine di marzo avevano reso ancora più marcata la tendenza a una progressiva anticipazione della data di fioritura delle piante da frutto già osservabile negli ultimi vent'anni e causata dai cambiamenti climatici e dal riscaldamento globale; l'inatteso gelo primaverile ha colto i frutteti nel pieno della fioritura causando danni di forte entità che compromettono una buona parte se non, in alcuni casi, la totalità della produzione annuale.

Il ciliegio, che tra le piante da frutto è il più precoce e si trovava nel pieno della fioritura, è la specie che ha subito i maggiori danni: in alcune zone si è stimata una perdita del 95% della produzione; per le altre specie (melo, vite ecc.) si sono stimati danni non così compromettenti, comunque fortemente debilitanti per la produzione futura.

Ulteriori disagi per il particolare andamento climatico della stagione riguardano la lavorazione del terreno per le colture annuali. L'illusoria bella stagione che aveva fatto capolino alla fine di marzo aveva fatto immaginare una comoda e anticipata semina delle colture annuali (patata, mais e colture orticole), ma il freddo e il persistente maltempo registrati nelle settimane successive hanno bloccato i lavori in campagna e il terreno tanto soffice e gradevole nella lavorazione è diventato pesante e poco incline ad accogliere la semina, con una conseguente cattiva influenza sulla germinabilità dei semi e sulla produzione estiva.

Ogni anno riserva per l'agricoltura le sue gioie e i suoi dolori, differenti e imprevedibili ogni volta; nonostante questo molti giovani della nostra valle hanno deciso di lavorare in campagna.

Visitando le aziende agricole del nostro territorio si incontrano giovani con una formazione scolastica di buon livello (non è poi così raro l'incontro con qualche laureato) che hanno deciso, dopo gli studi, di proseguire sulle orme dei genitori ereditando l'azienda familiare oppure di fondare ex novo un'attività agricola. La vita del contadino nel 2012 è ben diversa da quella che hanno vissuto i nostri padri o i nostri nonni; al giorno d'oggi le macchine e la tecnologia hanno reso molto più veloce e molto meno faticoso il lavoro. Anche lo stereotipo del contadino rozzo e poco acculturato è molto lontano dall'identikit dell'agricoltore moderno che ha bisogno di un notevole bagaglio culturale



e di un continuo aggiornamento per riuscire a stare al passo con le continue innovazioni tecniche che la ricerca mette a disposizione. Gestire un'azienda agricola dei tempi moderni non significa soltanto guidare un trattore o dare un po' di fieno da mangiare a una mucca, i macchinari agricoli attuali sono sempre più innovativi e complicati; governare una mandria significa fornire alimenti di qualità e una dieta bilanciata fino al grammo per assicurare il benessere e la salute degli animali e ottenere così prodotti di qualità. A tutto ciò va aggiunta la gestione amministrativa dell'azienda: in periodi di crisi come l'attuale non si può lasciare nulla al caso, ogni investimento deve essere pianificato con la massima precisione e gli sperperi, anche quelli che appaiono insignificanti, non sono ammessi; un solo investimento non produttivo può voler dire la chiusura dell'attività.

Quella rurale resta comunque una vita faticosa fatta di sudore sia sotto il sole estivo che nel gelo invernale, di sveglie all'alba e lavori che terminano dopo il tramonto; le mani del contadino anche oggi, che siamo

nel terzo millennio, sono mani robuste, dure e spesso e volentieri sono sporche di terra.

Non sono soltanto lavoro e fatica le caratteristiche del lavoro rurale: tanti giovani hanno scelto questo lavoro perché concede anche molte soddisfazioni. Sicuramente non il benessere economico, che molti altri lavori possono assicurare con meno sudore, ma ci sono piccole cose nel mondo agricolo che possono assicurare grandi gioie: vedere i frutti su un albero che crescono e maturano, ammirare un paesaggio vario e ben coltivato, il fienile pieno dopo una stagione di lavoro nei prati, scoprire i semi che germinano e crescono dalla nuda terra, far nascere una vitella, nutrirla, vederla crescere e partorire a sua volta.

Molte volte gli imprevisti non danno la possibilità di godere appieno dei frutti del proprio lavoro, ma le virtù più importanti che un contadino deve avere sono la tenacia e la pazienza, indispensabili per sopportare le delusioni: andare avanti sempre ed essere convinti che la prossima volta andrà sicuramente meglio, è un motto che l'agricoltore sa far proprio.



Eddy Serafini

Costruire la musica oggi

Continua "l'inventario" degli artisti che abitano, operano o semplicemente sono nati in valle e da qui sono partiti per svolgere la loro professione. Incontro Eddy Serafini, classe 1976, compositore.

Eddy, puoi fare un breve riassunto della tua storia. Da dove sei partito?

Ho iniziato i miei studi alla Scuola Musicale di Tione con il maestro Paolo Tomasini, successivamente con Maurizio Failoni. Mi sono diplomato all'età di ventun'anni al Conservatorio di Riva del Garda. L'anno successivo mi capitò tra le mani un bando per un concorso di composizione per

chitarra a cui decisi di partecipare. Arrivai terzo e pensai: "la cosa potrebbe rivelarsi interessante!" Del resto la carriera da concertista, forse per questione di carattere, mi spaventava un po'. Quando dovevo suonare cominciavo ad agitarmi tre mesi prima e questo non andava certo bene.

Il lavoro da compositore è invece totalmente diverso, sia per il fatto di creare la musica e non suonare quella che altri hanno scritto, sia per la questione del tempo, senza gli orari e lavorando a casa propria.

Da quella prima volta pensai subito che poteva essere la strada da percorrere, così ho cominciato a studiare composizione per quattro anni a Riva con il maestro Priori. Successivamente ho conosciuto il maestro Straffelini che insegnava a Castelfranco Veneto, così mi sono trasferito là. Dopo la sua partenza ho finito gli studi con il maestro Scannavini. Ho frequentato poi il biennio specialistico per musica e immagine, quindi la musica collegata ai videoclip, al cinema, alla videoarte.

Durante questa specializzazione ho vinto diversi concorsi, sia in Italia che all'estero, e questo mi ha dato grande soddisfazione e stimolo a continuare.

Ho avuto un'esecuzione con l'Orchestra Toscanini e una esecuzione mandata in onda dalla RAI. Si trattava di un concerto per tromba e orchestra. Da qui sono poi arrivate delle commissioni per il Giappone.

Attraverso queste vittorie e commissioni ho potuto anche avere una





rendita di tipo economico oltre che soddisfazione personale. Intanto ho insegnato ai Minipolifonici a Trento e da qualche anno sono al Liceo Musicale Bonporti.

Esiste per un compositore contemporaneo la possibilità di essere classificato, etichettato?

Questo lo fanno sempre gli altri!

Cosa ti hanno appioppato finora?

Finora del "neo-modale" e del "neo-romantico", cose che non c'entrano per niente con il mio lavoro; ognuno ha un suo proprio linguaggio.

Quale può essere il punto di partenza per una tua composizione? Da cosa cominci? Una immagine, un suono?

Dipende molto dal committente, a seconda della destinazione del mio lavoro; un concerto per una orchestra oppure per esempio una cosa di arte contemporanea.

Poi personalmente mi baso molto su un'idea di pensiero iniziale, non un materiale concreto, ma un materiale astratto, cioè che cosa voglio dire, cosa voglio sperimentare, una sorta di sfumatura speculativa, sentimentale a volte, un pensiero astratto sul quale parto con un lavoro "a progetto". Metto giù una sorta di drammaturgia dei suoni e in base a questo, se tutto quadra, comincio a dargli del colore con le note.

C'è un pensiero allo strumento al quale è destinata la tua composizione?

Quello è l'atto tecnico, l'atto finale. Da lì parte la vera e propria orchestrazione. Ogni nota destinata a quello strumento viene ad avere una sua propria dimensione. Ovviamente all'atto della scrittura presupponi già che

quel suono l'hai già sentito dentro di te. Ed è già un suono per quel particolare strumento. Se penso ad un *do* per un pianoforte so già che non sarà un *do* di una cornamusa; il timbro sarà particolare e caratteristico di quello o di quell'altro strumento.

L'atto del comporre comporta il saper tenere sott'occhio ogni parte di ogni strumento, non creare sovrapposizioni indesiderate, cacofonie, gestire i pieni e i vuoti e tutto questo solo sul foglio del pentagramma, fino all'esecuzione di una prova finale.

Sì, proprio così! Infatti la prima esecuzione è un po' come un parto. In quel momento e solo allora il mio lavoro prende vita nel mondo reale. Mentre compongo non sento tutti i suoni separati, un po' come leggere a voce alta; non ci si figura le lettere singolarmente ma solo il concetto finale.

La scrittura di un pezzo musicale quanto tempo richiede?

Dipende molto dal tipo di lavoro, di commissione; si arriva ad un certo punto e mi dico: "voglio che sia finito così". Questo accade dopo un lungo lavoro di limatura e modellazione del pezzo. Di solito comunque preferisco finire un pezzo prima di cominciarne un altro, la testa deve essere solo lì! Per il tempo vero e proprio dipende da quanti strumenti devi gestire e dalla lunghezza del pezzo che viene solitamente indicata all'atto della commissione vera e propria.

La più curiosa richiesta di lavoro che hai ricevuto?

La più curiosa, che per fortuna non ho esaurito, è stata un pezzo per frigorifero e orchestra. Un lavoro per una specie di anniversario aziendale. A me piace anche sperimentare con i suoni, però queste cose le hanno già fatte negli anni cinquanta. Non se ne può più! Ora



bisogna ricostruire dei linguaggi nuovi, ma comunicativi e professionali.

Nel mondo musicale contemporaneo esiste anche tanto snobismo come in quello delle arti visive? In questo modo passano come opere d'arte anche cose di scarso o nessun valore, no?

Condivido al cento per cento! Anche se ora, nel 2012, il modo di ascoltare la musica e di conseguenza anche la composizione sono molto accorciati, molto concentrati. Al giorno d'oggi un minuto di musica diventa una sorta di concentrato di emozioni. Una volta il musicista era come il fisico o il matematico, ora diventa anche uno psicologo. L'entrata di nuovi elementi tecnologici ha modificato il modo di comporre e di ascoltare.

Cosa puoi dire riguardo ad un fenomeno come la new-age?

Non la considero dal punto di vista musicale, non c'è un aspetto comunicativo; la new-age ha fatto ruffianamente una sorta di pulizia della vecchia musica utilizzando i nuovi strumenti dell'elettronica per incantare l'ascoltatore, ma dal punto di vista musicale è assolutamente zero!

In merito o vicino ad un fenomeno come la new-age, come definisci un autore come Allevi?

È l'esempio di uno stratagemma di mercato che utilizza tutte le politiche di marketing per ammaliare il pubblico. Ma, alla sostanza, nella sua musica non c'è assolutamente niente!

Pensando ad un prossimo domani, il mondo della musica come sarà rispetto ai giovani, intendo come mondo del lavoro? Ti vedo sorridere a questa mia curiosità, a cosa stai pensando?

Rido pensando che, almeno in Italia, non ce ne saranno più di giovani che lavoreranno nella musica come sto facendo io ora. Il ciclo della formazione è stato praticamente accorciato di sette anni su dieci previsti! Praticamente ti chiamano a sostenere gli esami dall'ottavo al decimo anno senza la preparazione necessaria, obbligandoti a concentrare tutto in un breve periodo finale. Praticamente in questo breve lasso di tempo dovresti prepararti su tutto e questo ovviamente abbassa notevolmente le qualità!

Una situazione tipicamente italiana questa ?

Direi di sì, fuori si vedono e si vivono realtà diverse. Berlino, per esempio, si sta imponendo come un grande centro per la musica.

Hai mai pensato di scappare?

Tutti i giorni! Ma il lavoro, anche se deve essere continuamente riconfermato, insieme alle amicizie e ai legami professionali, ti fanno rimanere. A trentacinque anni si sono costruiti dei legami, delle cose, ma la voglia a volte viene forte.

A cosa stai lavorando ora?

Un lavoro per il prossimo agosto, che verrà eseguito a Guoimaraes, in Portogallo, quest'anno capitale europea della cultura. Si tratta di un concerto per pianoforte e voce recitante tratto dalle favole di Esopo. Sto preparando anche il video che accompagnerà l'esecuzione, video dove gli animali protagonisti di tali favole sono trasposti in situazioni contemporanee, tanto che il video l'ho girato alla stazione dei treni.

Il tuo strumento preferito?

L'orchestra d'archi.

L'elettronica ha influito sul tuo lavoro?

Sì, anche stilisticamente. L'elettronica meccanizza tutto. Indirizza il lavoro verso una sorta di inquadramento del linguaggio e lì sta all'autore vigilare sulla propria originalità. Deve comunque rimanere un mezzo. La musica elettronica invece è un'altra cosa, è un altro linguaggio. Si parla di timbri diversi, non più di altezza delle note. Un altro mondo ancora, che qualche volta uso anch'io, anche se preferisco la musica acustica.

Locus Locorum

Sabato 2 e domenica 3 giugno Ponte Arche ha ospitato LOCUS LOCORUM, la grande manifestazione annuale delle pro loco trentine, volta a valorizzare il volontariato turistico dell'intera provincia e non solo. L'evento, giunto alla sua terza edizione, si è trasferito da Mori a Ponte Arche grazie alla "coraggiosa" candidatura della neo-rifondata Pro Loco del paese, che il presidente Luca Martinelli aveva inoltrato alla Federazione, proponendo di poter ospitare l'edizione 2012 proprio a Ponte Arche, cogliendo così l'occasione di festeggiare i primi 160 anni di vita del paese.

A posteriori, e con l'intenzione di riprendere più avanti

l'argomento, il riscontro dell'evento è risultato largamente positivo sotto molti punti di vista: grande adesione da parte delle pro loco, a partire dalle nostre tre (P. Arche, Piana di Lomaso e Casale) che, con Fivè e Stenico (supportata anche da volontari di S. Lorenzo e Dorsino) presentavano l'intera valle, sino ad un totale di 26; grande affluenza di pubblico; bel tempo (sappiamo quanto sia importante...), ma soprattutto grande mobilitazione di volontari dell'intero paese che, in base alle differenti età e professionalità, hanno supportato con entusiasmo la complessa macchina organizzativa di una manifestazione di tale portata, messa in moto dal direttivo.

Senza voler sminuire la preziosa sinergia e collaborazione avuta con Comune, Terme, APT e Biblioteca, darei in primis merito del risultato proprio a quei "volontari del turismo" che questo appuntamento intendeva valorizzare, alla loro creatività (basti citare l'originale forma degli "eco - stands" e l'allestimento della passerella) e al loro entusiasmo. Un bel modo di festeggiare 160 anni di comunità!



Gran parte del folto gruppo dei volontari della Pro Loco di Ponte Arche

Foto di Maurizio Corradi

Di Fabrizio Frieri Davide, Massimiliano e lo sport

L'idea era semplicemente quella di parlare di sport con qualcuno che visse appieno l'esperienza sportiva. Allo stesso tempo di parlarne con qualcuno "dei nostri" che ancora non fosse arrivato in vetta, ma che ci stesse provando fino in fondo. E se tra i valori dello sport ci sono ancora lo spirito di sacrificio, il divertimento, la tenacia, la determinazione e la costanza come da qualche parte ho letto, ho pensato fosse il caso di sentire qualcuno che sapesse cosa significa competere, ma che avesse ancora la freschezza e l'innocenza per parlare di agonismo in modo "pulito", perché di cose di atleti brutti e cattivi che vendono, comprano e sporcano in ogni modo possibile qualcosa di così bello, non se ne può davvero più. Infine, il binomio giovani e sport è legato quasi in maniera indissolubile: vecchi e sport può anche andare, ma non suona benissimo. E così i due ragazzi, molto molto giovani, con cui ho pensato di parlare, mi sembrava potessero avere le caratteristiche richieste.

Davide Parisi, 16 anni di Duvredo, primo anno di Aspiranti giovani con l'Agonistica Campiglio, fa parte del Comitato Trentino di Sci alpino nel quale vengono scelti i migliori atleti della provincia ogni anno: quest'anno, per la classe 1996, sono stati selezionati in tre e Davide è tra questi.

Che specialità pratici? "Tutte".

E quella che preferisci? "Gigante". Che, spiegato da Davide alla sottoscritta semi-ignorante in materia, significa "quello più veloce dello Slalom e meno veloce del Super-G; più veloce del Super-G c'è solo la Discesa". Discesa libera: dei pazzi che si buttano giù da una montagna a 120 km/h. Non fa per me...

Passiamo allora al calcio, mi sento più ferrata.

Massimiliano Caliarì, 14 anni di Santa Croce, primo anno di Giovanissimi regionali al Chievo Verona. Centrocampista centrale, mi dice. E qui sono pronta: **di quelli che corrono e basta o di quelli con i piedi buoni?** "Un po' e un po'".

Ho fatto una chiacchierata con entrambi, cercando di capire in che modo vivono lo sport, in che modo lo vedono legato al loro futuro o cosa li spinge a fare quello che fanno.

Massimiliano vive a Verona in convitto da quando aveva 12 anni e gira tutto il Veneto per giocare; **Davide** vive tra Duvredo (dove abita), Trento (dove studia) e Madonna di Campiglio (dove si allena): questo è quel che fa d'inverno, fino a quando si può sciare qui in Trentino. Pausa ad aprile e poi a maggio si ricomincia. D'estate invece gira i ghiacciai per allenarsi (Austria, Svizzera, Francia...): mi viene da pensare che **forse non è molto "comodo" abitare a Comano Terme per un ragazzo che vuole emergere...**

Davide: "Un po' mi penalizza. La maggior parte dei ragazzi che sciano con me abitano più vicini agli impianti e possono andare a sciare quando vogliono, almeno d'inverno. Io perdo le ore solo per raggiungere gli impianti e mi devo sempre far accompagnare dai miei genitori. Senza di loro non potrei fare nulla".

Massimiliano: "Alla fine quasi in ogni paese c'è un campetto, quindi la possibilità di giocare a calcio c'è dappertutto anche qui. Ma se vuoi che qualcuno ti noti perché hai in mente di fare qualcosa in più, devi andare via". È così che Massimiliano mi sintetizza il concetto in base al quale è vero, anche abitando in una zona periferica, non si può dire che per un ragazzo che voglia giocare a pallone manchino le opportunità: qui in valle ci sono due squadre e inoltre parliamo di uno sport che per essere praticato necessita di ben pochi strumenti; ma se qualcuno oltre alla passione avesse anche l'ambizione? Allora sì, in quel caso "essere lontani dalle grandi squadre è limitante, perché puoi essere anche molto forte, ma se nessuno viene a vederti e ti nota, rimani dove sei". Massimiliano non lo dice in senso dispregiativo, perché la prima cosa che mi preme appena ci vediamo è che lui "è stato fortunato".

Ma fortunato che significa? "Ho iniziato a giocare nel Comano finché un'estate mia mamma mi ha mandato



Massimiliano Caliarì
con la maglia del Chievo



ad un Camp in Val di Fassa dove c'erano degli osservatori del Mezzocorona che mi hanno chiesto se volevo andare a giocare là. Con la mia famiglia abbiamo deciso che ero ancora troppo piccolo, avevo 9 anni, così abbiamo aspettato ancora un anno. Sono stato due anni là ed è successo di giocare un'amichevole contro il Chievo: è stato in quell'occasione che mi hanno chiesto se volevo andare a Verona a giocare con loro e per me è stato come un sogno". Ed è facile capire come questo possa essere vero per un ragazzino, come ce ne sono tanti, che vive di calcio. "Quest'anno ho fatto il primo anno di Giovanissimi regionali e se mi vorranno tenere anche per la prossima stagione farò i Giovanissimi nazionali al Chievo".

Quindi ci vuole la fortuna. **Ma e il talento? Conta? E conta più dell'impegno?** "Conta di più l'impegno. Il talento conta, ma, quando in tanti sono bravi, è l'impegno che fa la differenza. Uno più scarso che si impegna può arrivare più in alto di uno forte che non ne ha voglia. E poi, come dicevo, ci vuole fortuna".

Quindi il concetto è che si devi essere bravo, ma ancora di più devi mettercela tutta. E, ancora di più, devi essere fortunato.

Davide ha due anni in più e da quello che mi racconta mi sembra di capire che nel suo caso la fortuna c'entri poco: lo sci non è come il calcio dove basta che ti porti dietro i tuoi piedi e un paio di scarpe perché "attrezzarsi costa moltissimo e anche solo per allenarsi bisogna spostarsi dove ci sono gli impianti: questo significa perdere pomeriggi e giornate intere, è un impegno molto duro, e per me lo è soprattutto quest'anno".

Davide mi spiega che quest'anno ha fatto un salto di categoria importante, è passato dai Ragazzi Allievi agli Aspiranti Giovani: "Il salto è grande non solo a livello di categoria e quindi di competizione, ma anche di im-

pegno in ogni senso: di tempo, finanziario e di energie da concentrare nello sci".

Davide, come dicevo, fa parte del Comitato Trentino di Sci alpino: mi spiega che farne parte, oltre a costituire motivo di orgoglio dal punto di vista sportivo, vuol dire stare in un'organizzazione che permette di migliorare e di allenarsi in un certo modo, con tutti i vantaggi che ne conseguono per crescere come atleta. Dall'altro comporta un impegno notevole, molto vicino al professionismo. Parlando di tempo e di energie, sono quelle che vanno a sottrarsi allo studio.

E quindi, un impegno così, si concilia con la scuola? "Con la scuola pubblica, no".

Davide mi dice che quest'anno ha dovuto scegliere di frequentare una scuola privata a Trento: "E' stata una scelta quasi obbligata, perché anche solo con le assenze che faccio in una scuola superiore pubblica verrei bocciato. Non c'è nessuna considerazione per lo sport che pratico, non ne tengono conto per niente. Per assurdo, io esercito lo sport, ma non ne tengono conto neanche per il voto di ginnastica. La scuola pubblica e lo sport, fatto come lo faccio io in modo agonistico, non sono compatibili. E la conferma è che, nella scuola che frequento ora, ci sono tanti altri ragazzi che fanno sport come me e che in una scuola pubblica non ce l'hanno fatta".

Massimiliano invece frequenta ancora le medie e mi risponde che, avendo fatto la scelta di trasferirsi a Verona, riesce a conciliare le due cose: "Ho tre allenamenti a settimana più la partita la domenica; il convitto dove vivo è interno alla scuola. L'anno prossimo per le superiori, se verrò ancora confermato al Chievo, avrei deciso di iscrivermi a una scuola privata e di cambiare convitto. Per ora mi trovo bene e riesco a fare tutte e due le cose".



Davide Parisi in azione

Davide: “In inverno ci sono tre-quattro allenamenti a settimana a Madonna di Campiglio e quindi anche adesso, andando a scuola a Trento, non è così semplice. E ancora peggio quando ci sono le gare: quest’anno ne ho fatte 50! E sto via una giornata intera per qualche minuto di gara”.

Già, qualche minuto di gara. Rifletto sul fatto che lo sci è uno di quegli sport dove tutto accade molto velocemente e **la tensione deve essere veramente alta quando si sta al cancelletto di partenza...**

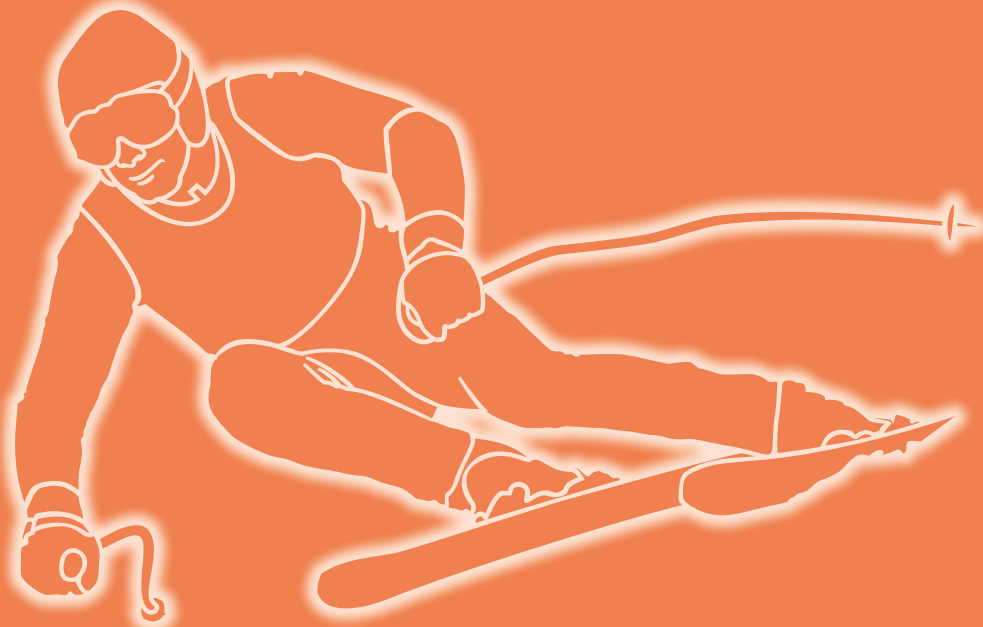
Davide: “Tutti gli allenamenti, tutti gli sforzi, tutta la fatica fatta in un anno di preparazione si concentrano in qualche minuto di gara e la differenza la fanno i centesimi quando arrivi al traguardo - per una manciata di centesimi puoi essere primo o decimo. E non conta se arrivi decimo. Per questo nello sci l’aspetto psicologico è fondamentale, perché ad un certo livello tutti sono forti, sia tecnicamente che fisicamente, e così è la testa che fa la differenza”.

Una testa nella quale ormai si è impiantato un sogno, come un piccolo seme del quale ci si prende cura e che cresce pian piano; un sogno che alle volte nasce nel campetto vicino a casa o sopra un paio degli sci di plastica in Val Algone. Magari all’inizio non lo riconosci nemmeno, oppure è amore a prima vista, fatto sta che poi ti rimane in testa e tenti in tutti i modi di realizzarlo. La parola “sogno” balza dalla bocca di entrambi assieme a un sorriso che un po’ è orgoglio e un po’ è quasi timore per averlo provato, quando chiedo: **vuoi che quella dello sciatore/calciatore sia la tua professione da grande?**

Davide: “È dura, ma è il mio obiettivo... più che altro si può dire che è il mio sogno”.

Massimiliano: “Eh, è difficile. Mi basterebbe diventare un buon giocatore in qualche categoria alta, poi è ovvio... la serie A è il sogno di tutti”.





E quelli di serie A li hai mai visti?

Massimiliano: “Sì, ad una cena della società: c’erano anche tutti quelli della prima squadra, ho tutti gli autografi, è stato bellissimo”.

E cos’è meglio? Il lavoro di squadra o individuale?

Massimiliano: “Il mister ci dice sempre che quando si perde non è mai colpa dell’errore singolo, è colpa di tutta la squadra. E infatti è per questo che è meglio lo sport di squadra, perché condividi le colpe”.

Davide: “Per me è meglio lo sport individuale, perché quando ti trovi nella competizione, devi concentrarti solo su te stesso e sul tuo fisico per dare il meglio: così quando fai bene ti prendi tutto il merito e tutte le soddisfazioni. E se sbagli, è solo colpa tua”.

E quindi chi ti aiuta quando le cose non vanno bene?

Davide: “Di sicuro i miei genitori. Quando va tutto bene non te ne accorgi, ma è capitato di trascorrere dei brutti momenti: quando le cose non andavano, per esempio a gennaio di quest’anno, mi ero un po’ scoraggiato perché da soli è facile farlo. Ma loro mi sono stati vicini e mi hanno aiutato tanto”.

Qual è la gara a cui sei più legato o il risultato migliore che hai ottenuto?

Davide: “Ci sono più gare a cui sono legato, però per quanto riguarda i risultati è stato quando sono diventato due volte campione trentino in Slalom e una volta in Super-G”.

Massimiliano: “La partita che abbiamo giocato all’inizio della stagione contro l’Inter: alla fine abbiamo perso ai rigori, ma per me è stata la più bella perché abbiamo giocato proprio bene e sono stato contento lo stesso”.

Molto decoubertiniano, non conta la vittoria, ma la certezza di essersi battuti bene. Bravo.

E com’è stare tanto lontano da casa? Ti fa perdere qualcosa che potresti avere o che avevi qui?

Massimiliano: “All’inizio è stata dura, non ce la facevo, anche perché ero più piccolo; ma dopo un po’ ci si abitua a star via da casa e il vantaggio è che oltre a giocare a calcio, hai una squadra che ti segue in tutto: per esempio adesso sono infortunato, ma non mi hanno detto di arrangiarmi e di andare dal medico, fanno tutto loro. Non si viene messi da parte. Adesso sono contento, mi trovo bene e vorrei stare sempre giù, perché i miei amici sono lì ormai. Non credo mi manchi niente di qui, a parte i miei genitori che rivedo il fine settimana quando torno. Poi la domenica riparto di nuovo, perché abbiamo le partite. Il girone è provinciale quindi ci muoviamo per tutto il Veneto, la trasferta più lunga è stata quella di Venezia. Vado sempre a Verona e poi partiamo con il pullman, ci seguono anche i nostri genitori”.

Davide: “L’estate per gli allenamenti con il Comitato sono lontano anche 4 o 5 giorni di seguito sul ghiacciaio. Siamo stati in Austria, Svizzera, Francia. Girare è bello, però gli amici che ho qui li ho un po’ persi, perché al di là della lontananza, tra la scuola a Trento e quando sono lontano, io vivo anche una vita diversa. Gli amici che ho sono per forza quelli che fanno quello che faccio io. Magari qui mi chiedono di uscire la sera, ma se il giorno dopo mi devo svegliare presto perché ho una gara, non posso andare. Sono delle rinunce, ma che in realtà non mi accorgo di fare perché mi diverto a sciare. E quindi, finché mi diverto, non posso neanche dire che siano delle rinunce”.

Il cavaliere Martino nella chiesa di san Felice a Bono

di Gabriella Maines

Svariati sono i motivi che ci spingono a visitare la chiesetta cimiteriale di Bono. Si può decidere di vederla perché si amano gli edifici antichi o perché piacciono gli affreschi colorati ed espressivi dei Baschenis, per respirare l'aria malinconica delle piccole chiese di campagna o per immaginare le emozioni dei nostri antenati davanti alla "biblia pauperum" rappresentata dalle pitture che riempiono le pareti interne. A questi vorrei aggiungere una ragione che può sembrare banale, ma che sta diventando ai nostri giorni uno stimolo ulteriore per cercare conforto nelle opere d'arte minori e periferiche: la chiesetta si trova ancora in uno spazio aperto, non oppressa da costruzioni, strade o altri manufatti che ne snaturerebbero la visione d'insieme.

La chiesa di S. Felice dunque ha ancora il privilegio di trovarsi isolata nella campagna, vicina al suo cimitero e con esso circondata da un muretto. Vi si accede oltrepassando un cancello di ferro sorretto da due pilastri di granito e percorrendo un vialetto fiancheggiato da giovani cipressi che hanno sostituito quelli vecchi e contorti che esistevano fino agli anni novanta e che ancora si vedono in molte fotografie. Conservare anche l'aspetto d'insieme che da secoli costituisce l'immagine della chiesa con il suo cimitero e il lungo viale d'accesso alberato ha lo stesso significato di restaurare un dipinto o di risistemare il tetto perché ogni particolare fa parte della globalità dell'opera d'arte.

1. Un campanile massiccio

Se ci avviciniamo alla chiesa, notiamo per primo il campanile, addossato alla sacrestia e alla parete del presbiterio. Non molto alto, è però robusto rispetto alle dimensioni della chiesa. Realizzato in blocchi di granito posti ordinatamente in corsi orizzontali, ha la cella campanaria aperta in grandi monofore e il tetto

a piramide appoggiato su quattro timpani triangolari. Sul versante che guarda il cimitero è ancora visibile, alta rispetto al terreno, l'antica entrata al campanile, mentre il piano terra (vi si può sbirciare da una piccola finestra), anticamente comunicante con la chiesa, era adibito a minuscola sacrestia fino a quando non si costruì a lato quella attuale.

La solida costruzione in blocchi di granito e la porta d'accesso rialzata di quasi due metri dal terreno hanno fatto pensare che il campanile fosse stato costruito anteriormente rispetto alla chiesa e che inizialmente servisse da torre di segnalazione.

Roberto Codroico sostiene che è possibile considerarla parte di un sistema difensivo e di comunicazione alla quale appartenevano i castelli Restor, Campo, Spine e anche il vicino campanile di Villa, molto somigliante a quello di Bono per forma e fattura.¹ L'antichità della torre campanaria e la sua natura difensiva sarebbero documentate, oltre che dalla struttura potente, proprio dalla porta d'accesso posta in alto rispetto al livello della campagna (come quella della torre del castel Restor) e alla quale si accedeva attraverso una scaletta di legno. Molto antica era anche la porta di comunicazione tra il campanile e la chiesa, oggi murata e coperta da affreschi, antecedente quindi alle pitture di fine quattrocento di Cristoforo Baschenis.

Sull'origine difensiva e di avvistamento del campanile non concorda l'architetto Antonello Adamoli² il quale scrive: "L'ipotesi circa l'iniziale esistenza del solo campanile come torre di segnalazione, sulla base degli ultimi lavori realizzati, non trova sufficiente conferma. Realizzato con struttura massiccia, presenta il parame-

1 Roberto Codroico, *Appunti di restauro: chiesa di S. Felice, Bono nel Bleggio*, 1981

2 Antonello Adamoli, *La chiesetta di S. Felice a Bono di Bleggio*, 1992



La volta col Cristo Pantocratore

tro esterno con un grande numero di *buche pontae*, aperture che avrebbero permesso una troppo facile arrampicata della torre: mentre le porte, sia quella esterna sopraelevata con un massiccio architrave granitico, sia quella interna a piano terra, tamponata verso il presbiterio, appaiono realizzate in un'unica fase con la costruzione del campanile. Anche nel sottotetto, all'estradosso della volta presbiteriale, il perimetro murario non si presenta con uno spigolo vivo, ma con pietre sporgenti, destinate sin dalla sua costruzione a *legare* la struttura del campanile con quella della chiesa." Resta in ogni caso la domanda sul motivo di un campanile così massiccio per una chiesa piccola, la cui struttura originaria fino alla fine del 1400 era circa la metà di quell'attuale.

2. Una mamma-bambina

All'esterno la chiesetta si presenta intonacata di bianco, ma probabilmente era completamente decorata di affreschi, come testimoniano i pochi resti di un S. Cristoforo, oltre alla bella Madonna con Cristo bambino nella lunetta sopra la porta. Nel corso del XVI secolo molte chiese vennero ricoperte con la calce per tentare di fermare il contagio della peste, ma anche la contro-riforma tridentina contribuì con il suo intervento censorio a cancellare molte rappresentazioni figurative che non erano più rispondenti ai dettami delle nuove, severe regole in fatto di immagini. Sull'architrave della porta si legge la data del 1496. Più in alto, dipinta in affresco, si legge la scritta in rosso: 9 ottobre 1594. La Madonna con Cristo bambino rappresentata nella lunetta, dall'aspetto di una giovane contadina e amorvolmente piegata verso il figlio, ci anticipa molti elementi dello stile che troveremo anche all'interno: volti rotondi e rosei, dagli occhi fissi al visitatore o legger-

mente girati a lato, ma non privi di vita, pose solenni e statiche ma non artificiali o convenzionali. Nelle pitture interne ritroviamo Maria nell'Annunciazione a destra dell'arco santo e nel suo viaggio verso Loreto sulla parete a nord, ma la scena della lunetta esterna è molto tenera (osserviamo, ad esempio, la mano di Gesù stretta attorno al polso della Madonna). Sullo sfondo, infine, si intravedono due alberi alti e sottili ricoperti di fiori e l'azzurro del cielo. L'aspetto naturalistico è sempre in funzione del racconto o della rappresentazione, ma si presenta veritiero ed è, probabilmente, ripreso da qualche panorama o scorcio della valle.

Il dipinto della lunetta è opera di Cristoforo Il Baschenis e costituisce un piccolo, bell'assaggio di ciò che l'interno ci mostrerà.

3. Un interno pieno di colore

Entriamo nella chiesa attraversando il bel portale posto sul fianco meridionale rivolto al cimitero e scendendo due gradini di pietra. Non si può escludere che in passato vi fosse un'altra porta in corrispondenza della primitiva strada che passava sul versante ovest. L'impatto, per il visitatore che la osserva per la prima volta, ma anche per chi già la conosce, è di sorpresa e di meraviglia. I colori colpiscono prima ancora delle figure e delle scene rappresentate poiché gran parte della parete settentrionale e l'intero presbiterio sono così ricchi di pitture da formare un unico affresco dal suolo all'apice della volta, con decorazioni, fregi, grottesche e ghirlande a dividere i riquadri e a riempire ogni spazio disponibile.

Sull'attribuzione degli affreschi non ci sono dubbi: essi sono di Cristoforo Il Baschenis che ci ha lasciato perfino una lunga iscrizione in caratteri gotici in cui con



La Crocifissione

finta modestia rifiuta il paragone con Apelle, grande pittore greco del tempo di Filippo e Alessandro Magno, ma afferma di aver lavorato con diligenza e competenza tecnica e teorica, nell'anno 1496, lo stesso riportato sopra il portale d'accesso.

Quest'iscrizione, posta in un luogo ben visibile della volta absidale, quindi destinata ad essere letta dalle persone a quel tempo più istruite, trasmette vari messaggi. Innanzitutto testimonia l'identità dell'artista e la data di esecuzione e fornisce un riferimento storico molto importante: il nome del capitano del castello di Stenico di quel periodo, Giovanni Weineck (che nell'iscrizione è chiamato Baineck) il quale, uomo amante delle arti, potrebbe essere uno dei committenti. Da un punto di vista stilistico, invece, le lettere dai caratteri gotici ci indicano quanto Cristoforo fosse ancora legato alla tradizione tardogotica, conscio della sua missione di educatore poiché rimane un maestro nell'attribuire ai suoi dipinti i contenuti tradizionali elaborati dalla Chiesa ancora nel corso del XIII secolo, secondo i quali le immagini dovevano servire ad istruire gli "incolti".

Antonello Adamoli³ pone in collegamento il lavoro di Cristoforo con gli affreschi trecenteschi di impronta giottesca che il nostro artista aveva certamente ammirato e studiato nella basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo, mentre Nicolò Rasmo⁴ nota che "la sua importanza artistica, del resto molto limitata, sta soprattutto nell'aver fatto conoscere, sia pure per modelli derivativi di seconda e terza mano, l'arte mantegnesca nel Trentino." Non deve trarre in inganno il giudizio di Nicolò Rasmo che classifica questa pittura come minore e piuttosto grossolana, poiché nello stesso articolo, riferendosi agli affreschi di Bono, scrive: "In essi

l'autore confessa candidamente di non riuscire a raggiungere l'Arte di Apelle per quanto sia esperto il suo pennello; e siamo in ciò pienamente d'accordo con lui, pur sorridendo al pensiero che quel pittore si sia illuso tanto della sua abilità da cercarsi confronti così peregrini. Ma se si esamina la chiara linea costruttiva del dipinto absidale, dove i pilastri ornati a candelabro salgono fino a sorreggere il nimbo con la solenne figura del Redentore benedicente, se si osserva con quale cura l'artista riempia gli spazi con le figure dei Dottori della Chiesa, cercando di equilibrare bene le masse, di riempire i vuoti e di mantenere assieme una linea limpida, un disegno conciso, un linguaggio comprensibile a tutti – dobbiamo concludere che l'artista poteva essere sicuro che la sua opera realizzata con semplicità e chiarezza d'intenti, non avrebbe deluso l'aspettativa dei fedeli, abituati ad opere ben più rozze e primitive".

4. Gli affreschi da leggere

Osserviamo dunque il presbiterio completamente affrescato, culminante nella volta con il Cristo Pantocratore. Dal centro partono le quattro vele, delimitate da eleganti fasce classicheggianti, nelle quali sono rappresentati i dottori della Chiesa, ognuno accompagnato da un simbolo degli evangelisti, e ricche di elementi narranti che creano la storia e allo stesso tempo lo spazio come gli scrittoi, i mobili provvisti di leggio in cui si intravedono i libri e perfino i fogli sui quali i Padri della chiesa stanno scrivendo e che sporgono verso il visitatore, quasi in procinto di cadere.

Non trascuriamo la grande Annunciazione sull'arco santo, la bella e commovente Crocifissione posta sopra l'altare di pietra, anch'esso affrescato e raffigurante un espressivo Ecce Homo, poiché ogni rappresentazione offre ampio e interessante materiale di studio

³ Antonello Adamoli, *idem*, pag.17,

⁴ Nicolò Rasmo, *Il Trentino*, dicembre 1935, pag.60



Particolare della Crocifissione

agli occhi dell'appassionato, per l'approfondimento iconografico, ma anche per un'interpretazione critica. Pensiamo ad esempio alla scelta tipicamente medievale di accoppiare soggetti e figure dell'antico e del nuovo Testamento, all'abitudine di vestire alcuni personaggi alla maniera antica e altri con abiti di foggia quattrocentesca. Nella Crocifissione solo l'apostolo Giovanni porta un abito tradizionale. Tutti gli altri personaggi (a parte ovviamente gli angeli) sono vestiti secondo il costume del Quattrocento, ognuno dei quali si presenta in un abbigliamento che indica il suo status. A sinistra abbiamo il soldato sul cavallo scuro, completamente protetto da una lucida armatura, munito di elmo e di lancia, con la lunga barbetta appuntita. Il nobiluomo sul destriero bianco dalla bardatura raffinata sembra un personaggio della Firenze medicea: porta un corto abito di velluto rosso porpora stretto in vita da una cintura e bordato di bianco, completo di guanti candidi e di una berretta capitanesca tonda in tinta con l'abito. Ai piedi della croce un soldato impettito e due giovani hanno le classiche tuniche corte e le calze variopinte, spesso di colori contrastanti, a righe o a rombi. Ma dei due personaggi civili, uno è elegante e distinto, l'altro scalzo e con le toppe sulle ginocchia. Consideriamo anche la visione geometrica dello spazio che in questi affreschi si manifesta nitidamente. Il centro del soffitto è occupato dalla mandorla con Cristo creatore. Il cerchio si ramifica nei quattro settori a vela presentando i dottori della Chiesa e gli evangelisti. La curvatura della volta scende lungo le pareti e si trasforma in linearità: il grande spazio delle pareti viene suddiviso in riquadri per meglio raccontare la vita di S.Felice e rappresentare le figure dei santi più venerati. L'arte usa la struttura architettonica della chiesa e si adegua al suo spazio riuscendo così a collegare il divino al mondo reale grazie alla mediazione dei santi.

Un altro argomento importante è costituito dall'interpretazione del paesaggio, riprodotto in chiave naturalistica, ma più spesso inteso come figurazione di concetti e di messaggi religiosi (la luna bianca e la luna nera nel cielo scuro sopra il Cristo crocifisso⁵, la lunga strada a tornanti delimitata da cipressi sullo sfondo della crocifissione, le montagne aspre e in contrasto con l'albero carico di fiori dietro alla scena di S.Martino col povero, la casa della Madonna trasportata dagli angeli più somigliante ad un tempio che ad un'abitazione...).

E infine sarebbe molto interessante capire quanto del messaggio rinascimentale cominciasse ad insinuarsi nei dipinti delle nostre piccole chiese di periferia, magari portato da mercanti o messaggeri del capitano di Stenico, o da qualche soldato attento non solo alle armi o da qualche prete di larghe vedute; quanto delle novità umanistiche venisse recepito dalla cultura figurativa religiosa introdotta nelle nostre valli da pittori itineranti, quindi anch'essi portatori di novità pur se ligi ai dettami dei committenti.

Un compito impegnativo che vide coinvolto non solo Cristoforo II, ma tutta la famiglia Baschenis nelle sue diverse ramificazioni.

5. Martino-cavaliere nell'affresco di Bono

L'affresco che raffigura S. Martino nell'atto di tagliare il proprio mantello e di donarlo al povero, è di fronte alla porta d'entrata, sopra l'altare secondario. Il suo cavallo bianco assomiglia a quello del nobiluomo con guanti che, sotto il crocifisso, indica con la destra Cristo, ma Martino ha le sembianze di un angelo, con i lunghi capelli biondi sulle spalle, una severa tuni-

⁵ Secondo alcuni la luna nera in realtà è il sole che, al momento della morte di Cristo, si è oscurato.



L'esterno della chiesa



La lunetta sopra il portale

ca rossa e un sobrio mantello attorno ai fianchi. È un cavaliere, ma è già un santo poiché la sua figura non racconta solo una storia, si mostra anche come un simbolo che rappresenta la generosità, l'amore per il debole, l'altruismo. Sembra quasi un S. Michele che con la spada rende giustizia al mondo, dando al povero quello che non ha, ma che gli spetterebbe di diritto.

Nell'affresco non vediamo solo questo. Per tagliare il mantello Martino usa la spada e questo può spiegarsi con il suo essere soldato, ma la spada serve per difendersi, prendere, uccidere, dividere. Sta a chi la usa fare la differenza e Martino dimostra che uno strumento di morte può servire anche per un atto di carità. Il mantello, protagonista del gesto d'amore, rappresenta il ben-essere, il conforto, ma in senso lato costituisce la metafora del bene poiché esso dona al povero il riparo dal freddo, ma in più gli restituisce la dignità. Il povero, infatti, è tale non solo per la mancanza di cibo e di abiti, ma per la sua condizione di inferiorità e di privazione, per il suo stato di vulnerabile e imbarazzante fragilità che lo portano ad essere deriso e disprezzato. Il mendicante della scena di S. Martino è l'immagine della realtà in tutta la sua durezza e afflizione, in una società che non conosceva la solidarietà e dove non esisteva protezione giuridica né assistenziale.

Il paesaggio brullo richiama la stagione fredda, ma dietro al santo si mostra un grande albero pieno di fiori, foglie e frutti. Ai piedi del povero sono cresciute addirittura delle margherite. La leggenda narra, infatti, che all'improvviso la temperatura si fece mite ("l'estate di san Martino") e che la notte seguente al giovane apparve Cristo vestito con lo stesso pezzo di mantello donato al povero.

6. Martino vescovo

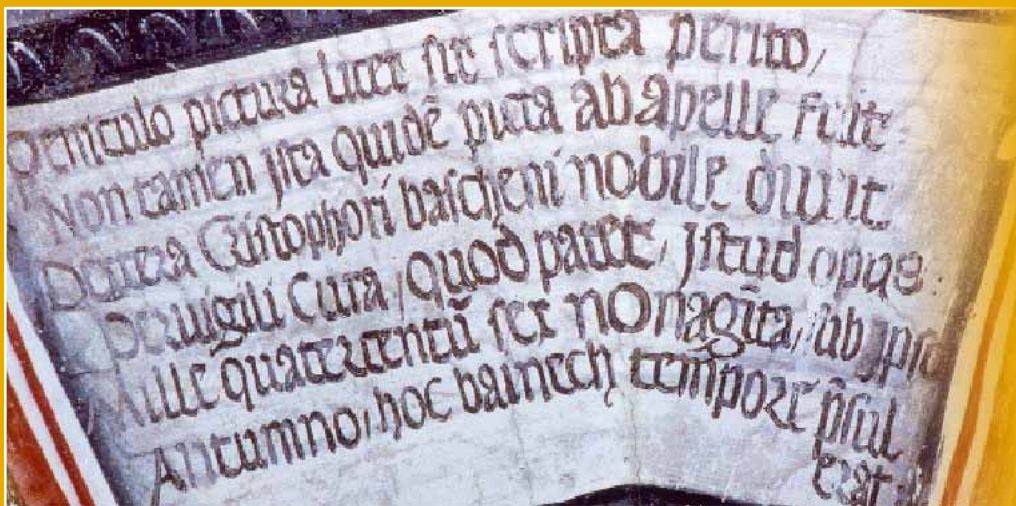
La figura di Martino ha un ruolo fondamentale tra i santi del medioevo e noi ne conosciamo la storia perché uno dei suoi discepoli, Sulpicio Severo, scrisse la sua biografia prima ancora che morisse.

Martino nacque nel 336 o 337 nella provincia romana della Pannonia, oggi in territorio ungherese. La data è stata recentemente posticipata di circa vent'anni sulla base di nuovi documenti rinvenuti negli archivi della diocesi di Tours.

I suoi genitori erano pagani, il padre prestava servizio come tribuno dell'esercito romano; anche per Martino quindi, come imponeva la legge imperiale, si prospettava la carriera militare. È in questo periodo della sua vita che, non ancora battezzato, incontrò il povero infreddolito cui fece dono del mantello.

Non sentendosi portato per la vita militare, scelse di farsi cristiano, diventando prete e professando vita eremitica in povertà. Grazie al suo carisma e al grande seguito di giovani che lo volevano imitare, fondò il monastero di Marmoutier. Anche dopo essere stato eletto vescovo di Tours, con coerenza, rifiutò il lusso e il privilegio di dignitario della chiesa, attirandosi le antipatie di alcuni colleghi vescovi.

Martino-vescovo è altrettanto venerato e rappresentato nell'arte: nella cappella del castello di Stenico, a lui dedicata, il santo è presente negli affreschi duecenteschi nel suo ruolo di vescovo, con mitra, pastorale e abiti solenni, in atto di benedire. Gli anni sono passati e il suo aspetto non è più quello vigoroso e forte di un giovane, la barba e i capelli bianchi insieme alla fissità degli occhi ci mostrano un uomo saggio e autorevole. In realtà Martino non fu un presule tranquillo e accomodante. Egli rivendicò sempre con forza l'autonomia della Chiesa rispetto al potere imperiale, testimonian-



La scritta in caratteri gotici con il nome dell'autore e la data di esecuzione

do in favore della separazione tra questioni religiose e politiche, soprattutto nella lotta contro le eresie e le superstizioni. Pur combattendoli sul piano dottrinale, cercò di evitare le violenze e le persecuzioni contro gli eretici.

Nelle nostre reminiscenze scolastiche S. Martino è ricordato come il fondatore del monachesimo occidentale, ben prima di S. Benedetto, e come il paladino dell'ortodossia contro l'arianesimo, affiancando in ciò l'opera del vescovo di Milano, Ambrogio. La sua figura di alto prelato che vive in povertà come un monaco si carica di ulteriore valore simbolico che la comunità dei credenti recepi, dedicandogli molte chiese. Non sfugge l'attualità del suo messaggio che resta valido anche (vorrei dire: soprattutto) nel nostro tempo. In questo senso l'efficacia e la forza del suo esempio si evidenziano più che nell'atto di generosità del dono del mantello al povero, nell'esempio di coerenza di tutta una vita rivolto a non approfittare del proprio ruolo di potere, a mantenere un comportamento austero e sobrio nonostante la posizione di prestigio.

Martino morì l'otto novembre del 397; l'undici furono celebrati i suoi funerali e questa divenne anche la data della sua festa liturgica.

7. Loci Martini

La storia dell'arte ha ricordato san Martino sia come cavaliere che come vescovo. Sulla parete superiore della basilica di S. Apollinare Nuovo a Ravenna, coperta dal grandioso mosaico con la lunga processione di martiri e di santi risalente all'anno 561, Martino, rappresentato già anziano, conduce la schiera dei santi maschili ed è raffigurato in primo piano proprio vicino al trono di Cristo. Questa posizione di preminenza gli spetta per aver lottato contro l'arianesimo, ma la sua figura

presenta un altro segno di distinzione: il suo mantello non è bianco come quello degli altri santi, bensì rosso porpora come quello di Gesù. Quest'affinità cromatica fa riferimento, già nel VI secolo, alla "carità di Martino" poiché il mantello che aveva diviso con il povero in realtà lo aveva donato a Cristo.

Ad ulteriore testimonianza della sua fama, basti ricordare anche il ciclo di affreschi di Simone Martini nella basilica inferiore di Assisi a lui dedicato. Se in una chiesa così importante, costruita per onorare S. Francesco, si racconta in grandi riquadri la vita di Martino, ciò dimostra che aveva un posto speciale nella devozione della gente già nel XIII secolo.

Che Martino sia un caso interessante da studiare e approfondire da un punto di vista religioso e storico innanzitutto, ma anche come paladino di idee rivoluzionarie nella loro semplicità, lo rivela la straordinaria diffusione del suo *titulus* e della sua venerazione in tutta l'area dell'Europa centrale. Un'analisi di questi *tituli* permette di scoprire l'antichità del suo culto e il rapportarsi della sua figura a particolari aspetti del vissuto religioso, culturale e sociale dei popoli d'occidente tra epoca tardoantica e medioevo.

Ovviamente S. Martino è il patrono della Francia. Per molti secoli si conservò la reliquia del mantello, chiamata *cappa* (da cui verrà poi il nome dei piccoli oratori che si chiameranno cappelle). Essa accompagnava l'esercito francese in battaglia e serviva come testimone nei giuramenti solenni. In Francia circa cinquecento villaggi portano il suo nome e più di quattromila chiese sono dedicate a lui. Ancora oggi Martin è il cognome più diffuso.

Anche in Italia, in particolare quella settentrionale, si contano oltre duemila luoghi di culto a lui dedicati: essi comprendono sia centri abitati rurali, sia luoghi di altura isolati e spesso molto impervi. Di ciò la no-



stra valle rappresenta un piccolo ed esaustivo esempio poiché possiamo enumerare cappelle dedicate al santo come quella all'interno del castello di Stenico (e a Stenico ogni anno l'11 di novembre si festeggia la sagra di S. Martino), fortezze di età tardoantica e altomedievale, come sul monte Blestone dove sul nucleo centrale di un insediamento militare difensivo di prestigio venne eretta una chiesetta al santo, oppure luoghi denominati col suo nome e che ci hanno restituito importanti reperti antichi come nel Bleggio e nel Tennesse.

* * *

Ecco quindi che si chiude il cerchio tra il S. Martino rappresentato nella chiesa di Bono e i "loci martini" di cui la nostra zona è ricca. Nell'antichità le Giudicarie rappresentavano la principale via commerciale del Trentino verso la Lombardia a ovest e il Veneto a est e costituivano la strada alternativa per raggiungere i valichi alpini rispetto alla più nota e praticata lungo la valle dell'Adige.

Ricogliamo allora la nostra solitaria e silenziosa



chiesetta di S. Felice a un percorso di pellegrini e di commercianti che, oltre alla religiosità e alle merci, permetteva l'arrivo di pittori itineranti, ricchi di fantasia e dalla tavolozza piena di colori accesi e luminosi.

BIBLIOGRAFIA

Nicolò Rasmò, *Gli affreschi nella chiesa di S. Felice a Bono nel Bleggio*, in "Il Trentino", gennaio 1935

Roberto Codroico, *Appunti di restauro: chiesa di S. Felice a Bono di Bleggio*, in "Civis", dicembre 1981, Trento a cura di Graziano Riccadonna, *S. Felice a Bono di Bleggio*, Comune di Bleggio Inferiore, collana Blezium n.1-1992

William Belli, *Itinerari dei Baschenis*, P.A.T. 2008

Michele Aramimi, *San Martino di Tours*, Editrice Velar 2008

a cura di Alessio Geretti, *Martino. Un santo e la sua civiltà nel racconto dell'arte*, SKIRA 2006 Milano

Enrico Cavada, *Luoghi di S. Martino nelle Alpi*, appunti dal Seminario dedicato a "Chiese altomedievali in Trentino e nell'arco alpino nord-occidentale." Trento, Castello del Buonconsiglio, 18 marzo 2011

S. Martino e il povero



La chiesa di S. Felice di Bono
si può visitare il martedì e sabato
dalle 15 alle 17



Orizzonte COMUNE



Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Giudicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Giugno
2012